



Provincia di
REGGIO EMILIA

Corso Garibaldi, 59 - 42100 Reggio Emilia
Tel 0522 444111 - Fax 0522 451676
E-mail: info@provincia.re.it
Web: <http://www.provincia.re.it>



BRETELLA DI COLLEGAMENTO ASSE REGGIO EMILIA - CORREGGIO - S.P. 50 IN LOCALITA' GAZZATA NEL COMUNE DI SAN MARTINO IN RIO

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

TITOLO:

Relazione paesaggistica
(redatta da R.I.V.I. srl)

CODIFICA:

PF RS 05

Scala :

**DIRIGENTE del SERVIZIO INFRASTRUTTURE,
MOBILITA' SOSTENIBILE E PATRIMONIO:**

Dott. Ing. Valerio Bussei - Prov. di Reggio Emilia

RESPONSABILE UNICO del PROCEDIMENTO:

Dott. Arch. Francesca Guatteri - Prov. di Reggio Emilia

P R O F E S S I O N I S T I



IS Ingegneria e Servizi S.R.L.

Via Guglielmo Pepe n. 25
41126 MODENA -Tel. 059 350060
Mail: info@ingegneriaservizi.it
Pec: is-modena@pec.it

Dott. Ing. Sergio Violetta (Direttore Tecnico)
Geom. Tiziano Cavani - Dott. Ing. Manuela Sili
Dott. Ing. Elisa Moruzzi - Ing. Claudio Arnò
Geol. Claudio Preci

Collaborazioni
Geom. Serena Nannini - Ing. Elisa Barazzuolo
Dott. Ing. Carmen Lauriola - Dott. Ing. Davide di Lorenzo

REV	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO

PROPONENTE

Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia

SEDE LEGALE

Corso Garibaldi, n.59

42121 Reggio Emilia

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Arch. Francesca Guatteri

TITOLO DEL PROGETTO

**BRETELLA DI COLLEGAMENTO
ASSE REGGIO EMILIA-CORREGGIO-SP 50
IN LOCALITÀ GAZZATA
IN COMUNE DI SAN MARTINO IN RIO (RE)**

ELABORATO**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

AI SENSI DELL'ART.134 D.lgs. 42/04

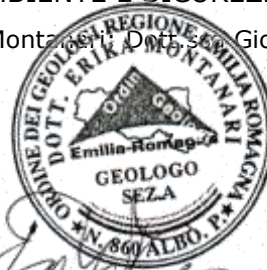
Il Proponente

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il Tecnico incaricato

R.I.V.I. AMBIENTE E SICUREZZA S.R.L.

Dott.ssa Erika Montanari, Dott.ssa Giorgia Campana



PRIMA STESURA: 02/09/2022

REVISIONE:

REVISIONE:

INDICE

1. PREMESSA	4
1.1 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AREA CONSIDERATA	5
2. SINTESI DEL PROGETTO.....	6
3. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SETTORIALE E AMBIENTALE: INDICAZIONI DEI LIVELLI DI TUTELA E VINCOLO	8
3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	8
3.2 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)	9
3.3 P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	11
3.3.1 <i>Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale</i>	20
3.4 RETE NATURA 2000	24
3.5 PRINCIPALI PREVISIONI/VINCOLI NEI PIANI DEI TRASPORTI.....	25
3.5.1 <i>Descrizione di inquadramento delle opere proposte negli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti</i>	25
3.6 P.R.G. DEL COMUNE DI SAN MARTINO IN RIO E DEL COMUNE DI CORREGGIO.....	28
3.6.1 <i>P.R.G. del Comune di San Martino</i>	28
4. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO E DEI PRINCIPALI EFFETTI INDOTTI DALL'OPERA IN PROGETTO.....	29
4.1 STATO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE.....	32
4.2 STATO DELLA FAUNA	39
4.3 STATO DEGLI ECOSISTEMI	42
4.4 MODIFICHE DELLO SKYLINE NATURALE ED ANTROPICO.....	47
5. INDICAZIONI DI MISURE COMPENSATIVE	48
6. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA	49

RELAZIONE PAESAGGISTICA

INDICE TABELLE

Tabella 1 - Sintesi conclusiva della valutazione di compatibilità paesaggistica nel tratto interessato dall'infrastruttura in progetto.	50
--	----

INDICE FIGURE

Figura 1 – Stralcio Google Earth (fuori scala).	5
Figura 2 – Inquadramento geografico (Fonte: Progetto di fattibilità - Tav. 2 Corografia - scala originale 1:25.000).	6
Figura 3 - Territorio regionale suddiviso nelle 23 unità di paesaggio. Fonte dati: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR/strumenti-di-gestione-del-piano/unita-di-paesaggio	9
Figura 4 – Stralcio della descrizione riportata per l'unità di paesaggio 8 - Pianura bolognese, modenese e reggiana.	10
Figura 5 – Estratto della Carta n.1 delle Tutele del PTPR Regione Emilia-Romagna.	11
Figura 6 – Estratto della TAVOLA P1 - Ambiti di Paesaggio del PTCP di R.E. (scala originale 1:100.000).	12
Figura 7 – Estratto della Legenda della TAVOLA P2-Centro-Rete Ecologica Polivalente del PTCP di RE. ...	16
Figura 8 – Estratto della TAVOLA P3a Nord-Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale del PTCP di R.E.	17
Figura 9 – Estratto della TAVOLA P3B-Sistema della mobilità del PTCP di R.E. (scala originale 1:100.000).	18
Figura 10 – Estratto della TAVOLA P5a Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica del PTCP di R.E. (scala originale 1: 25.000).	19
Figura 11 – Estratto della TAVOLA P5b Sistema forestale e boschivo del PTCP di R.E. (scala originale 1:25.000).	20
Figura 12 – Estratto della TAVOLA P4-Nord Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale del PTCP di Reggio Emilia (scala originale 1:50.000).	22
Figura 13 – Estratto Tavola "Planimetria di progetto su CTR-Tratto Asse-Rotatoria Via San Pellegrino Nord" - in blue l'area soggetta a tutela paesaggistica- D.Lgs.42/2004, art.142 lettera c (scala originale 1:20.000).	23
Figura 14 – Fascia di 150 m di tutela paesaggistica - D.Lgs.42/2004, art.142 lettera c - su estratto di mappa catastale (scala originale 1:2.500).	23
Figura 15 – Stralcio della cartografia "Parchi, Aree protette e Natura 2000".	25
Figura 16 – Stralcio del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT2025), Fase approvazione, Carta B-Sistema stradale, in scala 1:300.000.	27
Figura 17 – Stralcio della TAV.2.3 del PRG di San Martino in Rio (RE).	28
Figura 18 – Estratto della Tav. 3 Planimetria di progetto su orto foto - modificata dalla scrivente.	29
Figura 19 – Idrografia superficiale su estratto di Google Earth (Fonte: Relazione Idrologica e Idraulica a cura dello Studio Pro-Geo).	31
Figura 20 – Fascia di 150 m di tutela paesaggistica - D.Lgs.42/2004, art.142 lettera c, su ortofoto (fuori scala).	32
Figura 21 - Stralcio della Tavola 1 201100_3 dell'allegato 8 del Quadro conoscitivo del PTCP "Carta forestale", in scala 1:10.000.	37
Figura 22 -Vegetazione presente lungo via San Pellegrino Nord.	39
Figura 23 - Direttrici migratorie di interesse macro regionale (da Dall'Aglio & Panciroli, 1986).	42
Figura 24 – Ecomosaici della Provincia di Reggio Emilia, con rappresentazione della geologia dell'ambito Nord. Nella figura è segnalata l'ubicazione del sito in esame.	46
Figura 25 –Schema tipo ed esempio di Giardino della pioggia.	49

INDICE FOTO

Foto 1 – Cavo Tresinaro: ripresa fotografica panoramica da Via San Pellegrino Nord, verso nord.	30
Foto 2 – Ripresa fotografica della vegetazione spontanea sinantropica arborea e arbustiva sviluppata ai bordi del condotto Gazzata, nell'intorno dello stabilimento Veroni Cotti Srl.	38
Foto 3 – Ripresa fotografica delle aree incolte ricoperte da formazioni in prevalenze erbacea ed arbustiva, costituite da specie ruderali e infestanti, alla base del cavalcavia autostradale.	38

RELAZIONE PAESAGGISTICA

1. PREMESSA

Su incarico della Provincia di Reggio Emilia, e in particolare del Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia con Determinazione Dirigenziale N.753 Del 30/09/2021 lo studio R.I.V.I. AMBIENTE E SICUREZZA SRL è stato incaricato della redazione di Relazione Paesaggistica, per dare conto della modalità di applicazione della disciplina di tutela paesaggistica in particolare in materia di fiumi, torrenti e corsi d'acqua, sulla base della normativa vigente, al fine di ottenere l'Autorizzazione Paesaggistica (art.146, comma 3, del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. - "Codice dei beni culturali e del paesaggio" - e DPCM 12/12/2005 - Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria) relativamente al progetto di Bretella di collegamento asse Reggio Emilia-Correggio-SP50.

Trattasi in particolare di documentazione paesaggistica a corredo di un progetto di fattibilità per il tratto di strada in progetto relativo alla Bretella di collegamento asse Reggio Emilia-Correggio-SP50, in località Gazzata in Comune di San Martino in Rio (RE). L'infrastruttura viaria in esame rappresenta la continuazione del sistema di viabilità che - con le nuove varianti - collega Reggio Emilia a Correggio; essa rappresenta il prosieguo della viabilità esistente in parallelo alla linea ferroviaria dell'Alta Velocità, che procede poi verso nord all'altezza di Via Fossa Annegata. Nel tratto di curva della SP 113, la bretella si aggancia con una rotatoria e prosegue parallelamente alla linea TAV sino a raggiungere la strada comunale Via San Pellegrino Nord, alla quale si collega tramite una ulteriore rotatoria. Lo sviluppo stradale complessivo è di circa 1.200 ml. oltre agli svincoli di collegamento alla viabilità esistente. Dal punto di vista planimetrico l'infrastruttura ha un andamento pressoché rettilineo con curve a largo raggio; le scarpate sono previste in terra con cunetta di raccolta delle acque di piattaforma su entrambi i lati, e si attesta sul piano di campagna mediamente con una altezza di 0,70 - 1,00 m. La sezione tipo di progetto è la F2 con carreggiata di ml 8,50 (corsie di ml 3,25 con banchine bitumate di ml 1,00), con arginelli esterni in terra. E' inoltre prevista la realizzazione di manufatti per consentire gli attraversamenti di vari canali di Bonifica per garantire il naturale deflusso delle acque.

Il presente elaborato, a supporto della istanza del parere di competenza alla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Bologna e le Provincie di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, approfondisce gli aspetti territoriali e paesaggistici relativamente al tratto orientale della Bretella di collegamento sopra descritta, in corrispondenza della rotonda di innesto con Via San Pellegrino, poiché rientrante nella fascia di rispetto di 150 m del T. Tresinaro Vecchio, Canale di Migliarina, Fossa Raso (art.142 D.Lgs. 42/2004). Il progetto è, inoltre, sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità (Screening) ai sensi dell'art.10, CAPO II, L.R. 20 APRILE 2018, N.4.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Il tecnico Incaricato Dott.ssa Geol. Erika Montanari si è avvalsa del supporto del Tecnico Dott.ssa Geol. Giorgia Campana, per la redazione dei testi e la ricerca bibliografica e iconografica, nonché per la valutazione della compatibilità paesaggistica dell'intervento.

1.1 Ubicazione dell'intervento e inquadramento geografico dell'area considerata

L'area di indagine, sita a sud rispetto a San Martino in Rio, si localizza in prossimità dell'abitato di Gazzata; in particolare il tracciato in progetto si snoda parallelamente alla linea ferroviaria ad alta velocità, e al tracciato autostradale A1, a nord delle stesse, e si innesta ad ovest sulla SP 113, in comune di Correggio (RE), mentre ad est su Via Ca' Matte Sud, in Comune di San Martino in Rio (RE).

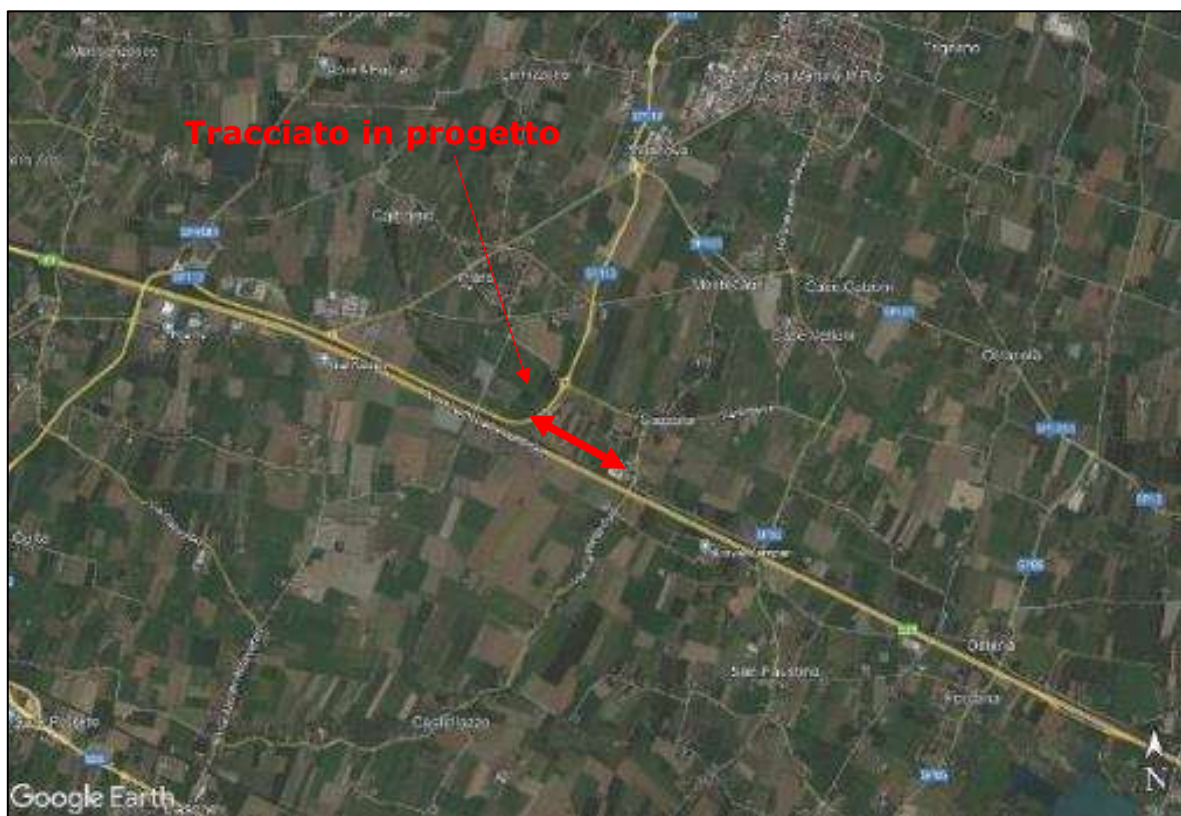


Figura 1 – Stralcio Google Earth (fuori scala).

Cartograficamente la zona di indagine risulta ubicata nelle tavole C.T.R. 201 SO "Rubiera" e 201 NO "Correggio" a scala 1:25.000, nelle sezioni C.T.R. 201100 "Rubiera" e 201060 "San Martino in Rio" a scala 1:10.000, e negli elementi C.T.R. 201104 "S.S. Faustino e Giovita" e 201063 "Stiolo" a scala 1:5.000.

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Figura 2 – inquadramento geografico (Fonte: Progetto di fattibilità - Tav. 2 Corografia - scala originale 1:25.000).

2. SINTESI DEL PROGETTO

Si riporta di seguito la descrizione sintetica del progetto, rimandando agli elaborati tecnici "Progetto di fattibilità tecnica ed economica" a cura della Provincia di Reggio Emilia (Arch. Francesca Guatteri e Ing. Francesco Vasirani) per eventuali approfondimenti.

Il tratto di strada in progetto, denominato di seguito Bretella di collegamento Asse Reggio Emilia-Correggio-SP50, rappresenta la continuazione del sistema di viabilità collegante Reggio a Correggio; in particolare, esso prosegue la viabilità realizzata da Rodano consortile in parallelo alla linea ferroviaria dell'Alta Velocità che procede poi verso nord all'altezza di Via Fossa Annegata.

E' classificabile, secondo il D.P.R n.142 del 30/03/2004 e il D.M. 05/11/2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade), come strada locale di tipo F.

Nel tratto di curva della SP 113, oltre il sovrappasso di via Masone, la bretella si aggancia con una rotatoria di diametro esterno di circa 35 ml e prosegue in parallelo alla linea TAV sino a raggiungere la comunale San Pellegrino (realizzata dalla stessa società sul sedime della pista di cantiere) alla quale si collega tramite una ulteriore rotatoria di diametro esterno di circa 32 ml che si immette sulla S.P. 50.

Lo sviluppo stradale complessivo del primo lotto è di circa 1.200 ml, oltre agli svincoli di collegamento alla viabilità esistente; la sezione tipo di progetto è la F2 con carreggiata di ml 8,50 (corsie di ml 3,25 con banchine bitumate di ml 1,00), più arginelli esterni in terra di ml

RELAZIONE PAESAGGISTICA

0,80. Il tracciato proposto è stato individuato all'interno della zona verde vincolata di rimboschimento di pertinenza di RFI e, pertanto, la sua realizzazione è soggetta a valutazione di concessione in deroga da parte della stessa società. Si affianca alla pista di arroccamento realizzata da TAV per la manutenzione delle barriere fonoassorbenti, dei fossi di guardia e delle canalizzazioni di scolo delle acque meteoriche di piattaforma e di bonifica, relative al tracciato ferroviario. Di tale pista dovrà essere garantita la continuità e agevolata la fruizione realizzando sul nuovo asse accessi adeguati che consentano l'entrata-uscita in destra ai mezzi di servizio di RFI. La presenza delle rotatorie consentirà di invertire in sicurezza i sensi di marcia.

La bretella di progetto si attesta sul piano di campagna mediamente con una altezza di 0,70 – 1,00 m. Dal punto di vista planimetrico l'infrastruttura ha un andamento pressoché rettilineo con curve a largo raggio, atto a contenere una velocità di progetto di 90 Km/h salvo ove sarà diversamente segnalato in corrispondenza delle intersezioni con la viabilità esistente e nel punto di avvicinamento dell'asse alla linea ferroviaria in corrispondenza dell'area interclusa tra lo stabilimento di Veroni e la linea stessa.

La struttura stradale, a partire dal piano di campagna, prevede lo scotico del terreno vegetale per cm 30 e la stabilizzazione a calce dei sottostanti ulteriori 30 cm. Su tale piano di posa è previsto uno strato di rilevato realizzato in terra stabilizzata a calce o con materiali aridi di tipologia minima A 2-4 per uno spessore minimo medio di cm.40.

La fondazione stradale sarà costituita da doppio strato formato da 20 cm compressi di stabilizzato naturale e 20 cm compressi di stabilizzato cementato. I 3 strati bitumati saranno quello di base (7 cm compressi), il binder (4 cm compressi) e il tappeto di usura (3 cm compressi).

Nel progetto di fattibilità tecnica ed economica è stato previsto di realizzare la scarpata in terra con cunetta di raccolta delle acque di piattaforma su entrambi i lati. In sede di progettazione definitiva si potrà concordare con RFI il tombamento di una parte della canale di raccolta delle acque meteoriche di piattaforma provenienti dalla scarpata del rilevato ferroviario nel punto in cui l'asse della bretella si avvicina alla linea ferroviaria in modo da mantenere la continuità della pista di servizio che avrà andamento complanare all'asse infrastrutturale. La recinzione attualmente presente a delimitazione della pista per la manutenzione da parte di RFI sarà da ripristinare per il tratto in cui l'asse stradale si avvicina alla linea TAV con modalità da concordare con RFI medesima. Si potrà valutare la fattibilità tecnica di una recinzione integrata con la barriera bordo ponte nel tratto intercluso tra stabilimento Veroni e RFI.

Le sezioni tipo facenti parte del presente studio contemplano soluzioni, da concordare con RFI, in base alla distanza dalla recinzione esistente a delimitazione della pista in modo da garantire la necessaria larghezza operativa della pista stessa.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

3. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SETTORIALE E AMBIENTALE: INDICAZIONI DEI LIVELLI DI TUTELA E VINCOLO

L'analisi sulle relazioni tra l'intervento in progetto e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, fornisce le indicazioni dei livelli di tutela e vincoli paesaggistici e permettono di esprimere un giudizio di coerenza con gli atti pianificatori e normativi vigenti.

3.1 Piano territoriale regionale (PTR)

Il Piano territoriale regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Il PTR, approvato con Delibera n.246 del 13 febbraio 2010 (ai sensi della legge regionale n.20 del 24 marzo 2000, così come modificata dalla legge regionale n.6 del 6 luglio 2009), è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che è parte integrante del PTR.

Il PTR definisce indirizzi e direttive per la pianificazione di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata. Le strategie integrate del PTR mirano alla conservazione, al riuso ed alla rigenerazione del capitale territoriale che costituisce la qualità attraente delle città e dei territori della regione; esse si declinano come "grandi progetti innovativi", riferiti alle quattro dimensioni del capitale territoriale:

1. la conoscenza;
2. il capitale sociale;
3. il capitale insediativo – infrastrutturale;
4. il capitale ecosistemico – paesaggistico.

Il progetto in esame risulta coerente con il terzo punto in quanto integra una infrastruttura esistente.

Nel P.T.R. diverse sezioni sono dedicate alla sostenibilità ambientale ed alla Green Economy, la quale chiede di incorporare nelle strategie di sviluppo la logica del limite, della responsabilità sociale, dell'uso razionale delle risorse, dell'implementazione della ricerca e della conoscenza.

3.2 Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)

Il Piano paesistico regionale, attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (ad es. costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana ed altri) individua 23 Unità di paesaggio su tutto il territorio regionale.

Le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.

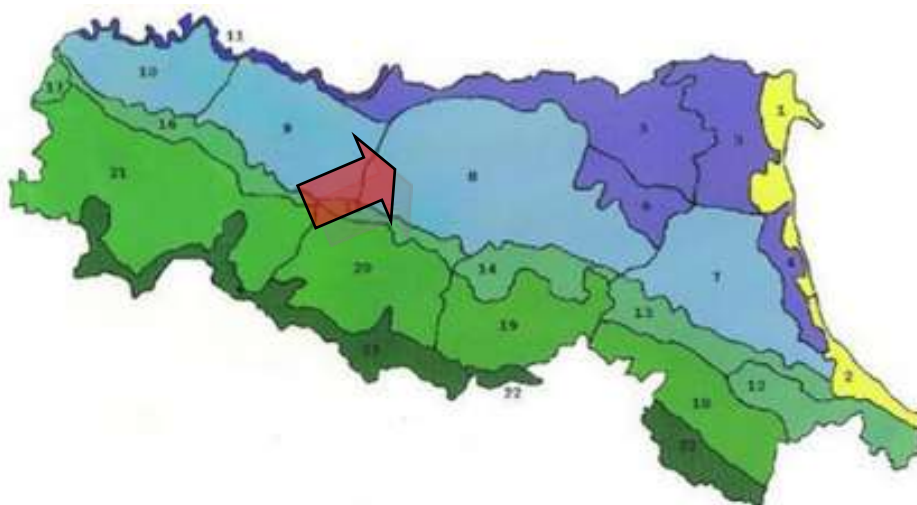


Figura 3 - Territorio regionale suddiviso nelle 23 unità di paesaggio. Fonte dati: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR/strumenti-di-gestione-del-piano/unita-di-paesaggio>.

Sulla base di tale suddivisione l'area interessata dall'intervento in oggetto risulta collocarsi nell'**unità di paesaggio n.8** (*Pianura bolognese, modenese e reggiana*). Nel prosieguo si riportano sinteticamente alcuni caratteri ambientali distintivi dell'unità di paesaggio citata, stralciati dagli elaborati del PTPR, dai quali si evince che l'ambito territoriale comunale entro il quale si ubica il progetto non è interessato da elementi di pregio o di particolare interesse.

		Crevalcore, Fabbrico, Formigine, Granarolo, Mendola, Modena, Nonantola, Pieve di Cento, Ravarino, Rio saliceto, Rubiera, Sala Bolognese, Soliera, Spilamberto, S.Agata Bolognese, S.Agostino, S.Cesario, S.Giorgio di Piano, S.Giovanni in Persiceto, S.Martino in Rio, S.Prospero
	Parzialmente:	Albinea, Bagnolo in Piano, Bazzano, Bentivoglio, Bologna, Budrio, Campognola Emilia, Casalecchio, Castel S.Pietro, Castelvetro M., Concordia, Finale Emilia, Fiorano Modenese, Galliera, Maranello, Medicina, Minerbio, Mirabello, Mirandola, Novellara, Novi di Modena, Ozzano, Poggiorenatice, Reggio Emilia, Rolo, Sassuolo, Savignano S.P., Scandiano, S.Felice S.P., S.Lazzaro, S.Pietro in casale, S.Possidonio, Vignola, Zola Predosa
Province interessate		Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	• Grande presenza di paleovalvei e di dossi • Grande evidenza dei conoidi alluvionali • Presenza di fontanili
	Elementi biologici	• Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti • Relitti di coltivazioni agricole tipiche • Povera di alberature e impianti frutticoli • Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc. • Lungo l'area golenale dei fiumi Secchia, Reno e Panaro ed in alcune valli e zone umide della pianura è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali
	Elementi antropici	• Centuriazione nell'alta pianura • Centri storici murati e impianti urbani rinascimentali • Abitazioni rurali a due elementi cubici o a porta morta • Partecipanze nonantolane e persicetane • Evidente strutturazione della rete parrocchiale settecentesca, principalmente nel bolognese • Diffusione del fienile separato dall'abitazione in forma settecentesche • Fornaci e maceri • Vie d'acqua navigabili e strutture connesse (conche di navigazione, vie alzaie, canali derivatori, ecc.) • Sistema metropolitano bolognese e insediamenti sulle direttrici della viabilità storica • Sistema insediativo ad alta densità di Modena, Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo
Invarianti del paesaggio		• Fontanili • Dossi • Vie d'acqua navigabili • Centuriazione e insediamento storico • Sistema infrastrutturale della via Emilia
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Olmo monumentale di Vettignano
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Centri storici di : Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi, Correggio, Cento e Pieve di Cento, Novellara, San Giovanni in Persiceto, Nonantola (abbazia), castel S. Pietro, Scandiano, Vignola, Rubiera, Finale Emilia e relative rocche e castelli; Conca di navigazione e porte vinciane (Bomporto)

Figura 4 – Stralcio della descrizione riportata per l'unità di paesaggio 8 - Pianura bolognese, modenese e reggiana.

Si riporta di seguito l'estratto della Carta delle Tutele del PTPR'93 desunta dal Portale Minerva della Regione Emilia-Romagna (https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/r_emiro_2014-07-31t170100), in scala originale 1:25.000, che indica e/o delimita sistemi, zone ed elementi specificatamente considerati dal PTPR.

Il tracciato non interferisce con nessun elemento tutelato.

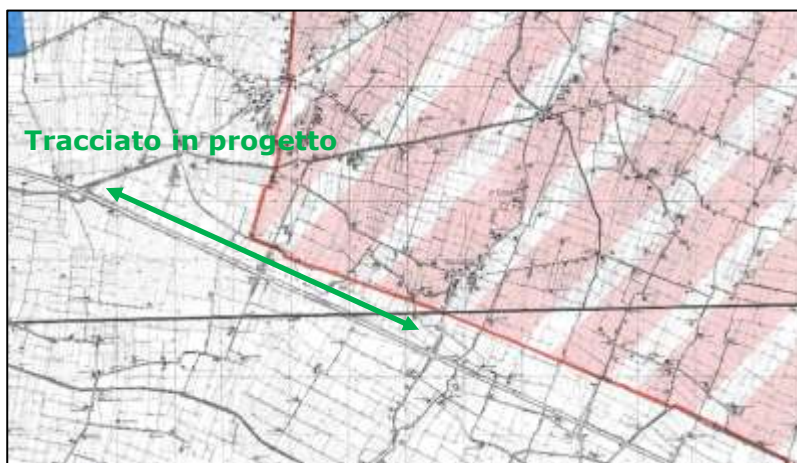


Figura 5 – Estratto della Carta n.1 delle Tutele del PTPR Regione Emilia-Romagna.

3.3 P.T.C.P. della Provincia di Reggio Emilia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Con Delibera di n.124 del 17/06/2010 il Consiglio Provinciale di Reggio Emilia, esaminate le controdeduzioni ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

In riferimento agli aspetti di classificazione e tutela esaminate, si riportano di seguito gli estratti, fuori scala, delle tavole ritenute più significative, del P.T.C.P. 2010 e/o variante 2016 della Provincia di Reggio Emilia con l'identificazione della porzione di territorio interessata al tracciato in progetto, e la relativa disamina.

Gli ambiti di paesaggio costituiscono quadro di riferimento per le strategie, le politiche ed azioni da attivare per conseguire obiettivi di qualità nella formazione ed attuazione degli strumenti urbanistici comunali, dei piani di settore, dei progetti e dei programmi che hanno incidenza sul paesaggio, tra cui i Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio di cui all'art.101. A tal fine nella Tavola P1 e nell'Allegato 1 delle NTA sono individuati n.7 ambiti di paesaggio in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici e in relazione alle strategie di sviluppo che ne possono consolidare le valenze e aumentare la diffusione della qualità di vita dei cittadini.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

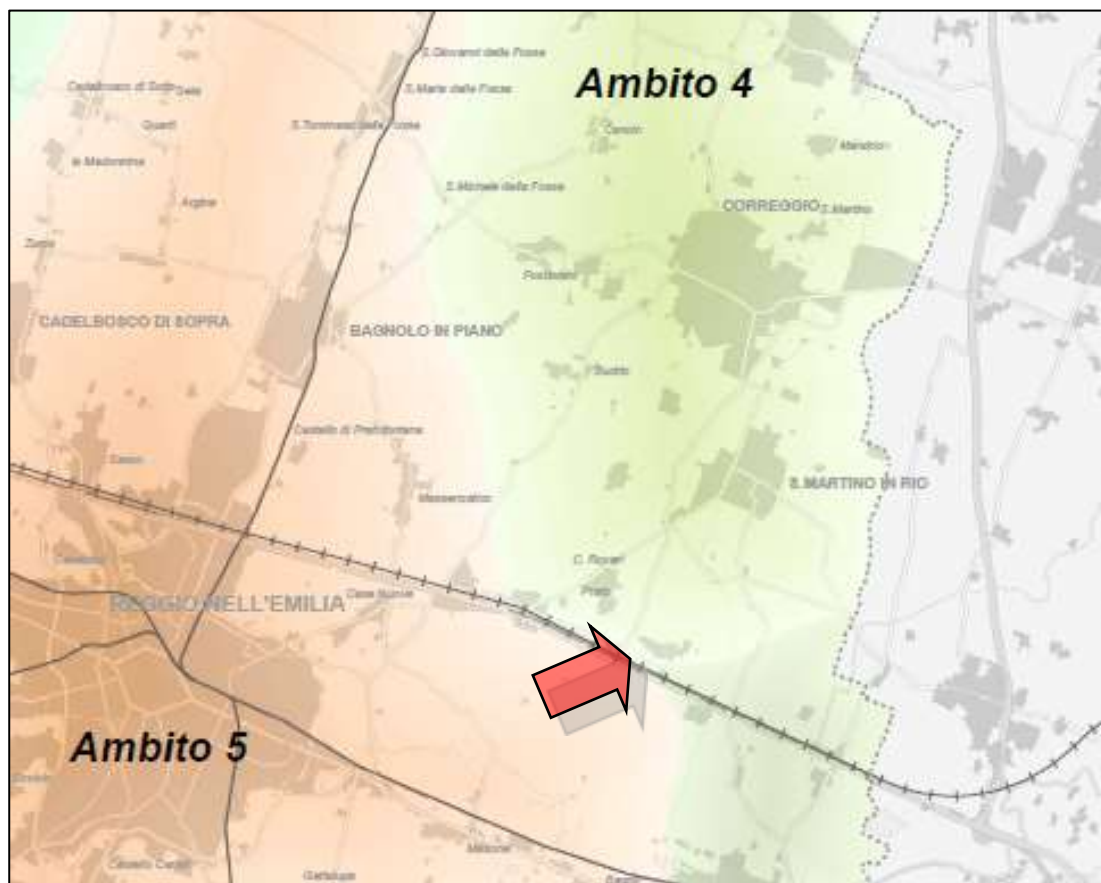


Figura 6 – Estratto della TAVOLA P1 - Ambiti di Paesaggio del PTCP di R.E. (scala originale 1:100.000).

Il tracciato in progetto si sviluppa all'interno dell'Ambito di Paesaggio n.4 - Pianura Orientale, in prossimità del limite con l'Ambito 5; di seguito si riporta un estratto dell'Allegato 1 - *Schede degli ambiti di paesaggio e contesti paesaggistici di rilievo provinciale*.

4 Pianura orientale

Comuni di Novellara, Reggiolo, Fabbrico, Rolo, Campagnola, Rio Saliceto, Correggio, San Martino in Rio

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito si colloca nella bassa pianura orientale compresa tra il dosso insediato Bagnolo-Novellara e il confine modenese. Si riconoscono i seguenti caratteri distintivi:

- il sistema dei centri lungo i dossi alluvionali (Correggio-San Michele della Fossa-Novellara; Fosdondo-Campagnola-Rolo);
- il paesaggio agrario legato alla coltivazione della vite strutturato sulla rete dei canali e sulla modellazione dei dossi;
- la struttura insediativa storica policentrica organizzata sugli antichi capoluoghi dotati di forte autonomia: Novellara, Rolo, il Principato di Correggio (Correggio, Rio Saliceto, Campagnola, Fabbrico) ed il marchesato di S. Martino in Rio;
- la produzione vitivinicola di punta (Lambrusco).

2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

"Valli di Novellara" Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n. 4

3. Strategia d'ambito

L'ambito è parte del sistema territoriale reggiano-modenese con forti relazioni funzionali tra centri urbani e rientra nel quadrilatero produttivo interprovinciale reggiano-modenese del quale Correggio e Carpi costituiscono dei caposaldi, laddove si concentrano in maniera più intensiva le attività produttive manifatturiere ed agricole, componenti centrali dell'economia provinciale. La ricerca di un assetto territoriale equilibrato ed efficiente che riesca a valorizzare le diverse eccellenze dell'ambito orientale (storico-paesaggistiche e produttive) è la scommessa per questa parte di territorio. La competitività delle attività trainanti dell'ambito va sostenuta, in altri termini, attraverso l'efficienza del sistema territoriale e la composizione di conflitti potenziali, generati dalle pressioni reciproche delle funzioni sul territorio e sulla forte identità storica che questo conserva, fondata sul binomio costituito da un importante sistema insediativo testimoniale (centri, ville e corti) e dal paesaggio rurale delle colture specializzate (viti, pere, ecc). Particolare attenzione andrà prestata alle porzioni dell'ambito che hanno conservato una particolare riconoscibilità paesaggistica, quale ad esempio il territorio agricolo fra Correggio e Novellara.

La scommessa della nuova stagione pianificatoria si giocherà sulla necessità di gestire qualitativamente il pregresso inattuato e rifunionalizzare il consolidato dismesso, al fine di contenere al massimo l'ulteriore consumo di suolo agricolo e naturale per nuove urbanizzazioni. Gli investimenti e le opportunità di sviluppo delle funzioni produttive andranno concentrate in particolare nell'ambito di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale situato in stretta connessione con il nodo logistico di Reggio. In agricoltura è necessario ripensare il destino di un ingente patrimonio edilizio zootecnico dismesso o in dismissione, secondo regole che privilegino la rifunionalizzazione degli edifici storici e la delocalizzazione di quelli non recuperabili a funzioni compatibili. Sarà infine strategico rafforzare il trasporto pubblico in particolare tra il centro ordinatore d'ambito (Correggio) ed il capoluogo provinciale.

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	Attuazione del progetto di rete ecologica provinciale, in particolare nel riequilibrio delle criticità generate in aree a forte antropizzazione, in coerenza con il miglioramento dei paesaggi di pianura attraverso il mantenimento o accrescimento della funzionalità ecologica del territorio rurale e della rete dei canali di bonifica, il collegamento con i nodi ecologici (valli di Novellara, casse di espansione del Tresinaro) e al sistema del verde urbano;
	qualificazione del paesaggio rurale in particolare per le aree settentrionali tra Correggio, Novellara, Campagnola e Fabbro, mediante la valorizzazione e la tutela del territorio agricolo legato alla produzione vitivinicola, migliorandone le prestazioni ambientali in ordine sia alla qualificazione della produzione, che alla tutela complessiva del territorio;

orientare il recupero del patrimonio edilizio zootecnico recente dismesso anche attraverso rilocalizzazione delle volumetrie in aree destinate alla nuova edificazione, con il ripristino delle aree libere a fini di rigenerazione ecologica o di coltivazioni agricole;

sistema infrastrutturale	completamento dell'asse orientale, con particolare riferimento alle connessioni Correggio-Rio Saliceto-Rolo, e la connessione fra questo e la mediana di pianura Guastalla-Carpi;
---------------------------------	---

4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- salvaguardare il territorio dal consumo di suolo, dalla diffusione insediativa e di attività estranee all'agricoltura;
- salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso i luoghi a maggiore naturalità attraverso l'attuazione e la salvaguardia dei corridoi ecologici planiziali primari e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni urbanistiche, ovvero integrando le risorse del Piano di sviluppo rurale destinate in particolare alle misure agroambientali;
- incentivare il recupero delle tipologie del patrimonio rurale dismesso, evitare la formazione di recinzioni che non siano arboree;
- legare il marketing territoriale ad iniziative di qualificazione del territorio agricolo finalizzate al rilancio dell'immagine delle terre del Lambrusco;
- attivare e promuovere forme di gestione e valorizzazione del sistema delle valli di Novellara, cerniera degli ecosistemi umidi tra il Po e la pianura bonificata, a forte vulnerabilità idraulica, nonché paesaggio culturale di notevole valore;

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- contenere l'edificazione arteriale e preservare i varchi liberi residui quali in particolare: Novellara-Campagnola, Fabbro-Rolo, Correggio-San Martino in Rio;
- considerare nelle aree di trasformazione, la qualificazione dei margini e dei fronti edificati verso la campagna agricola, evitando tipologie fuori scala in rapporto alla struttura storica dei centri (per altezza e dimensione), realizzando ampie fasce tampone, in particolare a ridosso dei capoluoghi comunali e dei poli produttivi, ma anche nei centri minori di Budrio, Prato, Fosdondo e Canolo;
- qualificare i sistemi di dosso, in particolare tra Prato-Correggio, Gazzata-San Martino in Rio, Correggio-Rio Saliceto, Fosdondo-San Giovanni della Fossa, Canolo-Campagnola-Fabbro-Rolo, salvaguardando i

varchi agricoli, potenziando la vegetazione arborea e valorizzando l'allestimento del bordo stradale e dei punti di vista panoramici;

- qualificare la periferia di Correggio organizzando un sistema di aree verdi a cintura e ricucitura dell'edificato urbano, in funzione anche della necessità di aree di rigenerazione e compensazione ecologica, in particolare tra le frazioni di Fazzano, Fosdondo e Budrio, e nel varco ecologico tra l'ambito produttivo al confine con Carpi e l'area urbana;

c. Valorizzazione di particolari beni

- rafforzare la memoria dei luoghi storici costituiti dagli insediamenti delle Signorie: progetti di qualificazione e potenziamento della rete museale della pianura orientale con sede nei palazzi storici (Palazzo dei Principi di Correggio, Rocca dei Gonzaga a Novellara, Rocca Estense a S. Martino in Rio);
- conservare i beni di interesse storico, paesistico e documentario, in particolare del sistema delle ville e dei casini di Correggio, inquadrando in un programma di promozione dell'immagine territoriale, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero estesi alle aree di pertinenza, in cui tutelare le trame antiche (finalizzate anche alla ricostruzione di frammenti del paesaggio agrario), definendo la formazione di una rete di percorsi realizzabili come "vie verdi" a potenziamento della rete ecologica minuta e a potenziamento di un sistema di aree verdi per le attività all'area aperta;
- recuperare i contesti di valore storico presso Abbazia, Casino Cesis, San Genesio, Castellazzo, Corte san Bernardo, Casino di Sopra, Casino del Genovese, Casino Culzoni, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero estesi alle strutture insediative territoriali storiche di cui all'art. 50 NA integrandoli in circuiti che li colleghino ai centri, considerando il mantenimento dei punti di vista dalle strade che li lambiscono, e prevedendo eventuali riusi legati alla valorizzazione dei prodotti agricoli.

d. Qualificazione aree in trasformazione

- indirizzare e qualificare il potenziamento industriale, commerciale e logistico dell'ambito di livello sovraprovinciale del "Casello di Reggiolo-Rolo", a forte innovazione tecnologica, in diretta connessione con il nodo infrastrutturale intermodale (Autostrada A22, nuova Cispadana autostradale, ferrovia Modena-Mantova), ecologicamente attrezzato e architettonicamente qualificato;
- definire i tracciati e i progetti di completamento dell'asse stradale orientale da portare a piena funzionalità, garantendone l'efficienza sotto il profilo ambientale e paesaggistico, oltre che sotto quello trasportistico. I progetti dovranno tenere conto: di non alterare la continuità e la funzionalità ecologica ipotizzando interventi di rigenerazione ecologica di compensazione; di non alterare le geometrie delle aree agricole di particolare integrità tra Rubiera e San Martino in Rio e tra Rubiera e l'autostrada; di integrare il tracciato al paesaggio agrario, evitando il più possibile la formazione di aree interstiziali; di definire tutte le misure atte a potenziare la rete ecologica minuta, in particolare tra il fiume e le aree agricole;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo del Villaggio Artigianale, in comune di Correggio, prevedendo una progettazione unitaria che contempli il potenziamento lungo la direttrice nord delimitata dal cavo Argine e cavo Tresinaro, evitando ulteriori espansioni ad Ovest al fine di preservare i livelli prestazionali richiesti dall'attuazione del corridoio ecologico primario, con fasce verdi di protezione lungo i canali e verso il territorio rurale. Da evitare interventi a sud in relazione alla tutela del sistema delle ville di Correggio;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo di Prato-Gavassa prevedendo una progettazione unitaria che contempli una maggior qualità, tenendo conto di non espandere ulteriormente gli insediamenti a sud dell'Autostrada, compattare quelli a nord nei limiti di cui alle Norme di attuazione (art. 11) studiando la relazione fra i bordi e le geometrie del territorio agricolo circostante, evitando immissioni di traffico sulla viabilità storica organizzando dei nuovi ampliamenti con barriere verdi verso la campagna;
- oltre a quanto previsto dall'art. 12 delle Norme laddove siano presenti in territorio rurale, alla data di adozione del presente Piano, aree di proprietà pubblica già dotate di opere di urbanizzazione ancorché non edificate, estranee pertanto al contesto rurale, in sede di PSC potranno essere proposte destinazioni anche di tipo produttivo con priorità alla delocalizzazione di aziende già operanti nel territorio comunale interessato.

Da quanto riportato, emerge che, il tracciato della Bretella di Collegamento Asse Reggio Emilia - Correggio - S.P. 50, rientra fra gli obiettivi di miglioramento infrastrutturale e di collegamento fra i centri urbani e il sistema produttivo.

Nella tavola P2 – Centro-Rete Ecologica Polivalente del PTCP di R.E., riportata in estratto di seguito, si evince che il tracciato in progetto risulta parallelo ad un elemento classificato come "Principale elemento di frammentazione (G1), costituito dal tracciato autostradale e dalla rete ferroviaria TAV.

Rientra, nel settore settentrionale della Zona di protezione dall'inquinamento luminoso dell'osservatorio astronomico di Scandiano (art.93).

Il tracciato in progetto, come il tracciato autostradale esistente, interferisce con un corridoio ecologico costituito da un corso di acqua ad uso polivalente: si specifica, che il Progetto di Fattibilità prevede il mantenimento della rete di canali naturali esistenti realizzando delle opere di sottopasso ai corsi d'acqua interferiti garantendo, quindi, il mantenimento della connessione ecologica esistente.

Non rientra in nessun ambito appartenente alla Rete Natura 2000 (art.89), né in altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, come risulterà evidente nel prosieguo dalla disanima degli strumenti di pianificazione.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

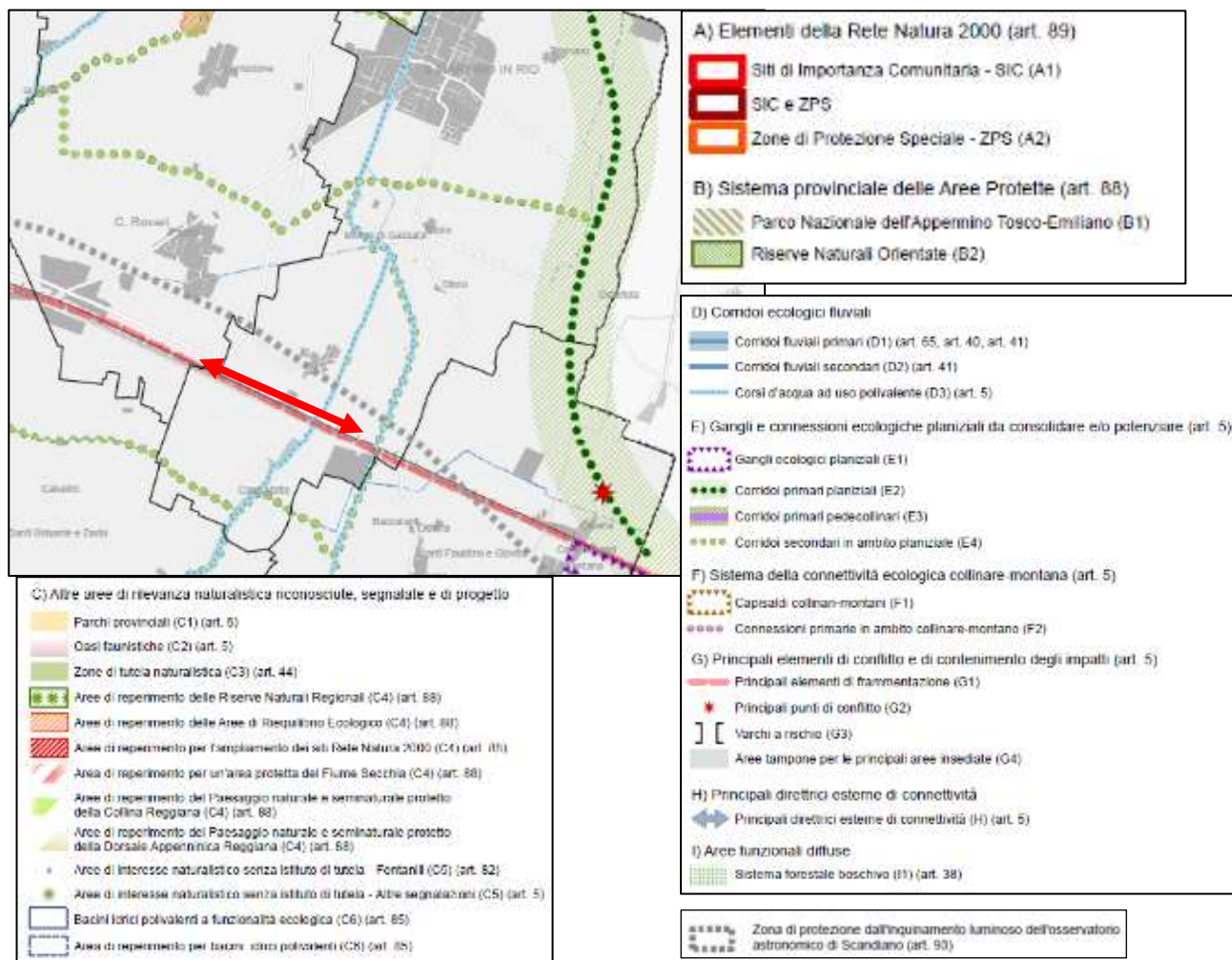


Figura 7 – Estratto della Legenda della TAVOLA P2-Centro-Rete Ecologica Polivalente del PTCP di RE.

Nella Tavola P3a "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale" l'area in esame ricade nel territorio rurale "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" normato dall'art.6.

Il tracciato in progetto rientra fra la "Viabilità di interesse regionale di progetto", ed è in adiacenza alla linea AV e al tracciato autostradale già esistenti.

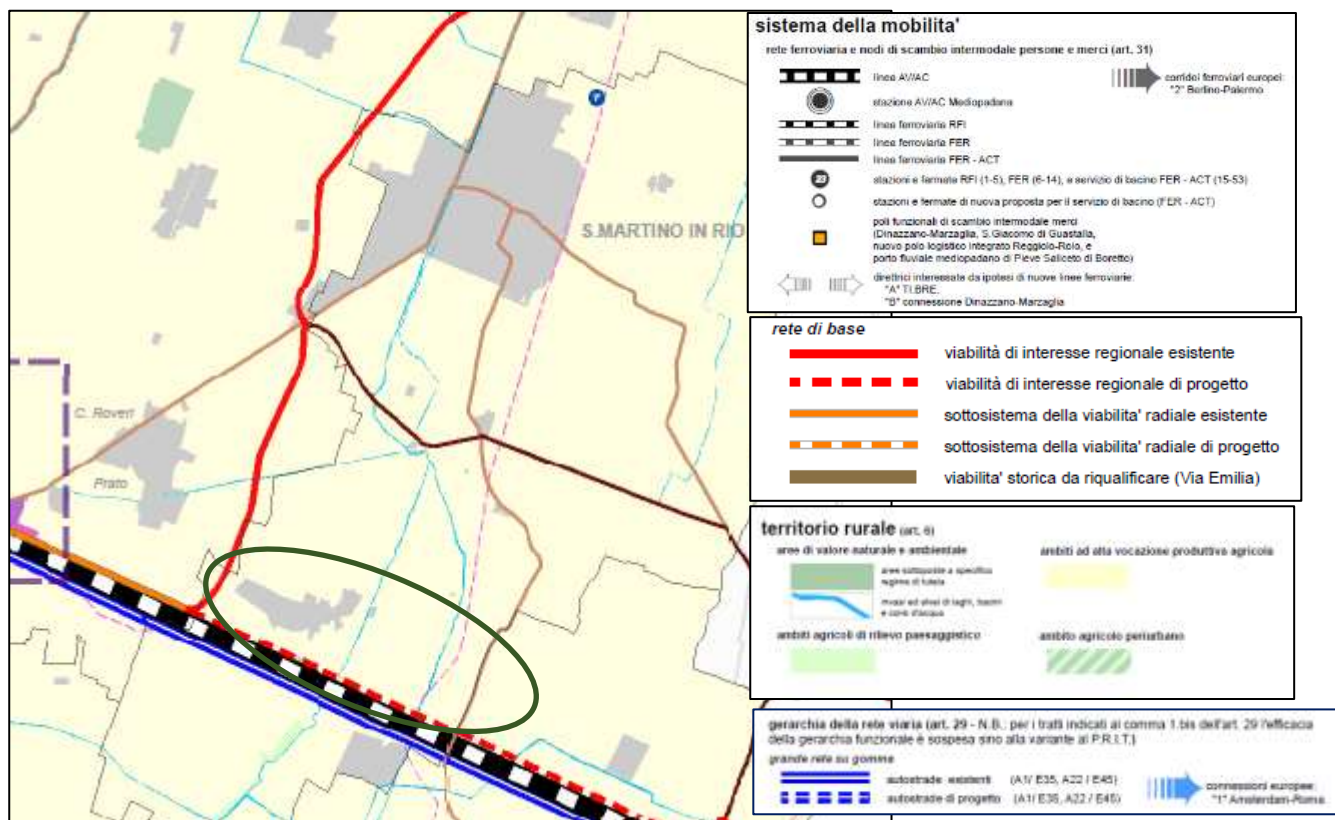


Figura 8 – Estratto della TAVOLA P3a Nord-Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale del PTCP di R.E.

Nella Tavola P3B – Sistema della mobilità, è, inoltre, individuato il sistema portante ciclo-pedonale sia esistente che in progetto.

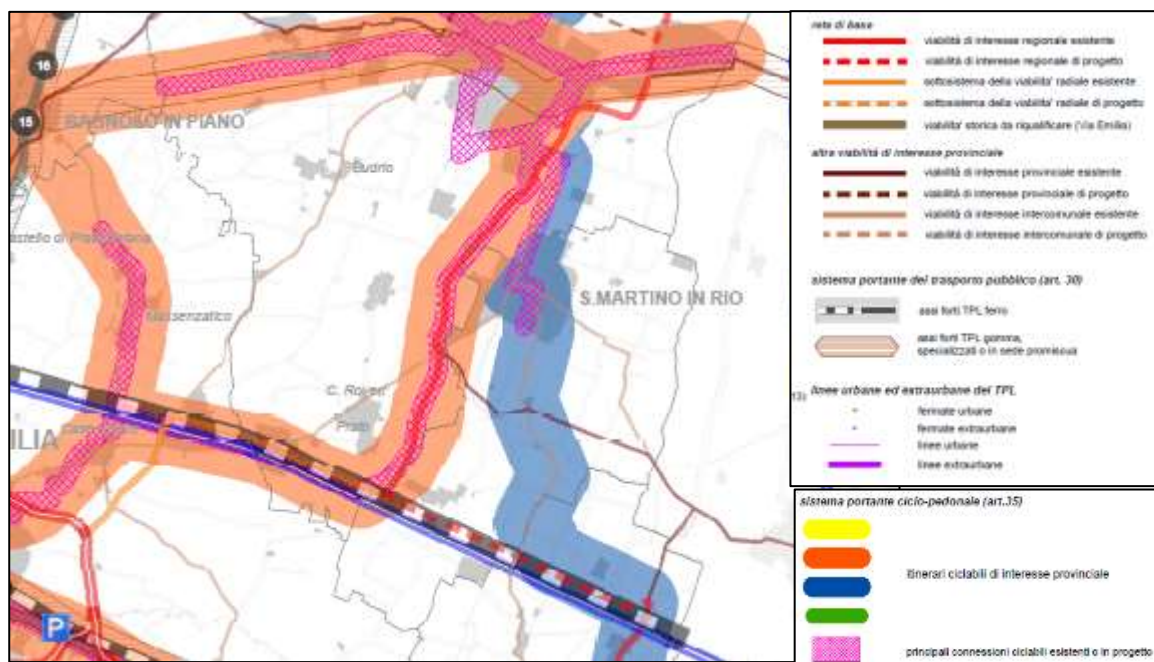


Figura 9 – Estratto della TAVOLA P3B-Sistema della mobilità del PTCP di R.E. (scala originale 1:100.000).

Nella TAVOLA P5a Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica, riportato in estratto di seguito, si evince che il tracciato in progetto non ricade:

- nelle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua";
- nelle "Zone di particolare di particolare interesse paesaggistico ambientale" e nelle "Zone di tutela naturalistica".

Si evidenzia, inoltre, che:

- la porzione orientale dell'asse viario interferisce con un Dosso di Pianura, elemento geomorfologico tutelato dall'art.43, e con la Viabilità storica normata dall'art.51;
- il tracciato non interferisce con elementi appartenenti al sistema provinciale delle Aree Protette (art.88).

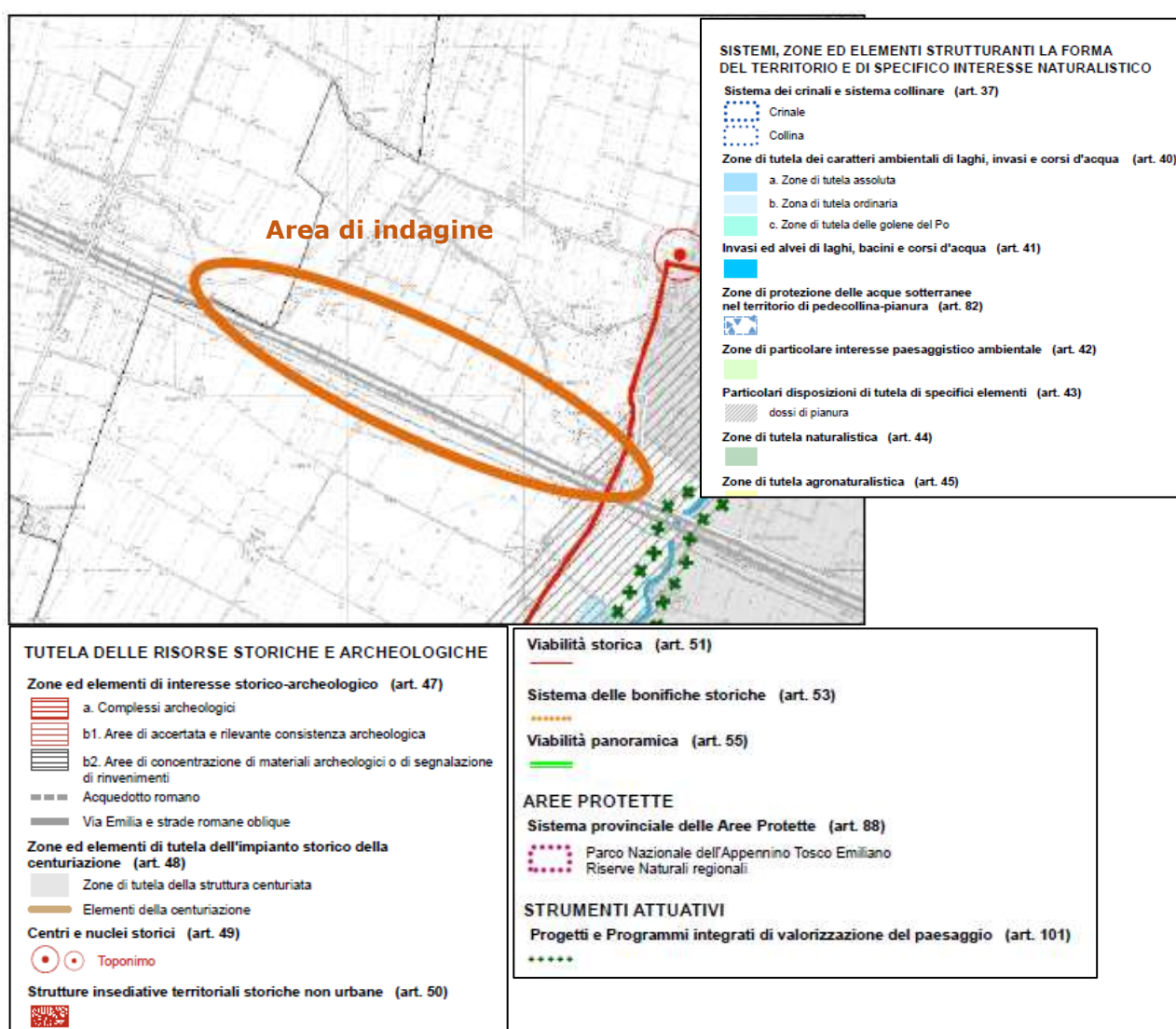


Figura 10 – Estratto della TAVOLA P5a Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica del PTCP di R.E. (scala originale 1: 25.000).

Infine, l'estremità orientale del tracciato, corrispondente all'asse Rotatoria-innesto su Via San Pellegrino Nord, ricade nella fascia di rispetto (150 m) del Torrente Tresinaro (l'analisi è approfondita di seguito).

Nella TAVOLA P5b Sistema forestale e boschivo, l'area si colloca in zona planiziale, nel bacino idrografico del Secchia.

Il tracciato non interferisce con elementi tutelati del sistema forestale e boschivo.

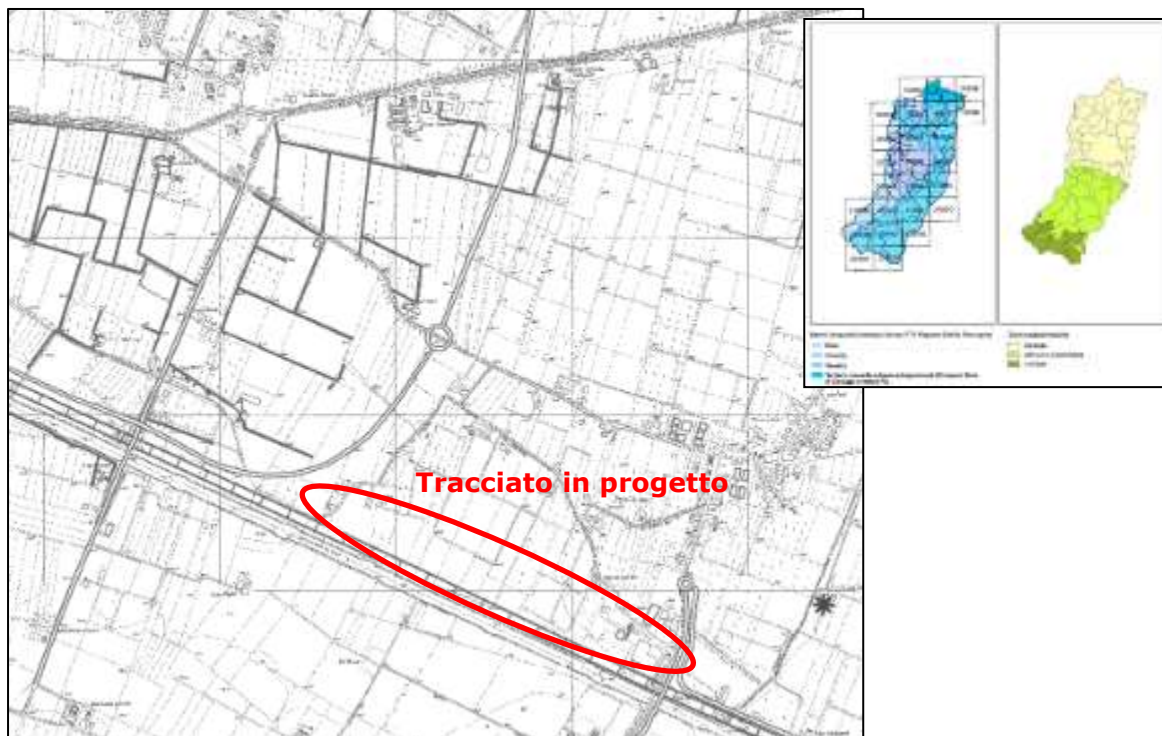


Figura 11 – Estratto della TAVOLA P5b Sistema forestale e boschivo del PTCP di R.E. (scala originale 1:25.000).

3.3.1 Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale

Il D.Lgs.42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art.10 della Legge 6 Luglio 2002, n.137, riprende senza modifiche sostanziali le categorie di beni istituite dalla Legge Galasso (L.431/85).

In riferimento all'art.142 il decreto tutela, tra le altre, le seguenti aree:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n.1775 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

RELAZIONE PAESAGGISTICA

- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6 del decreto legislativo n.227 del 18/05/2001;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- m) le zone di interesse archeologico individuate dalla data di entrata in vigore del presente codice.

Il PTCP di Reggio Emilia individua nella tavola P4 e nell'Allegato QC5 i beni paesaggistici del territorio provinciale di cui alla parte terza del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Zone soggette a vincolo paesaggistico art.li 136 e 142 della D.Lgs. 42/2004). Il piano per le aree di notevole interesse pubblico (di cui all'art.136) fornisce specifici obiettivi di qualità paesaggistica e indica azioni di valorizzazione e conservazione atte al loro perseguimento.

In riferimento alla TAVOLA P4-Nord Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale, riportata in estratto di seguito, si evidenzia che il Torrente Tresinaro vecchio-Canale di Migliarina-Fossa Raso è iscritto tra i "Fiumi, torrenti e corsi di acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche", art. 142 lett. C), con il numero 45, e scorre ad est del tracciato in progetto. Si rende, quindi, necessario verificare la distanza fra le opere in progetto e il suddetto corso di acqua.

Si evidenzia, inoltre, che il tracciato non ricade in "zone di interesse archeologico" (art.142 lett. m) né in "aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito documento amministrativo (art.136).

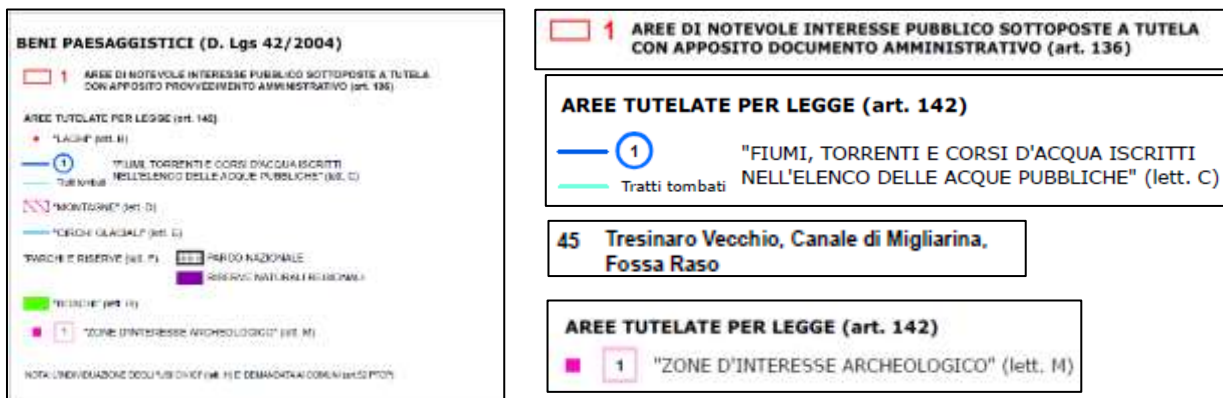
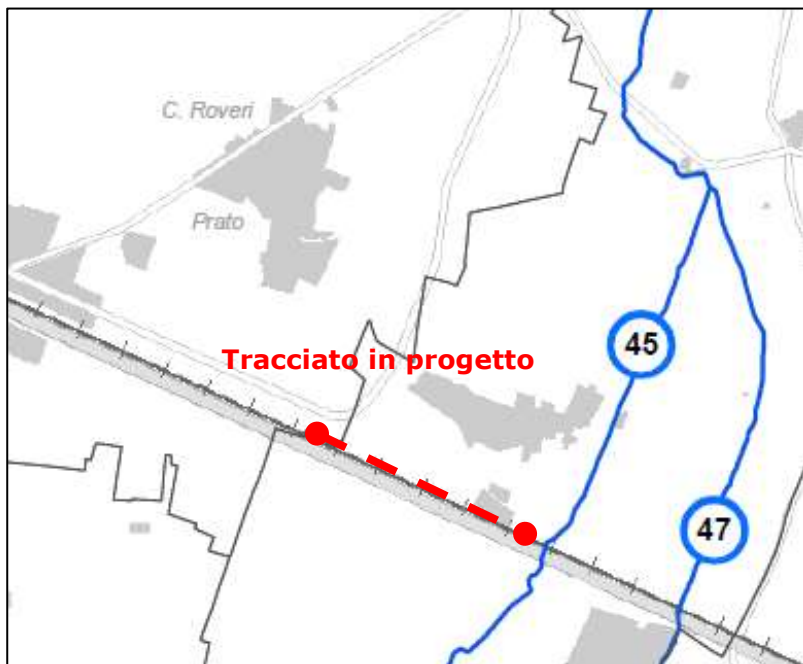


Figura 12 – Estratto della TAVOLA P4-Nord Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale del PTCP di Reggio Emilia (scala originale 1:50.000).

Per la definizione delle opere, relative al tracciato in progetto, ricadenti nella fascia di rispetto di 150 m (D.Lgs.42/2004, art. 142 lettera c), del Torrente Tresinaro vecchio, questa è individuata graficamente, su planimetria del Progetto preliminare, misurata a partire dal piede dell'argine cartografato su C.T.R.

Suddetta fascia è, inoltre, individuata su estratto di mappa castale, misurata dal limite del demanio fluviale.

Entrambe le cartografie sono riportate, di seguito, in estratto.

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Figura 13 – Estratto Tavola “Planimetria di progetto su CTR-Tratto Asse-Rotatoria Via San Pellegrino Nord” - in blue l’area soggetta a tutela paesaggistica- D.Lgs.42/2004, art.142 lettera c (scala originale 1:20.000).

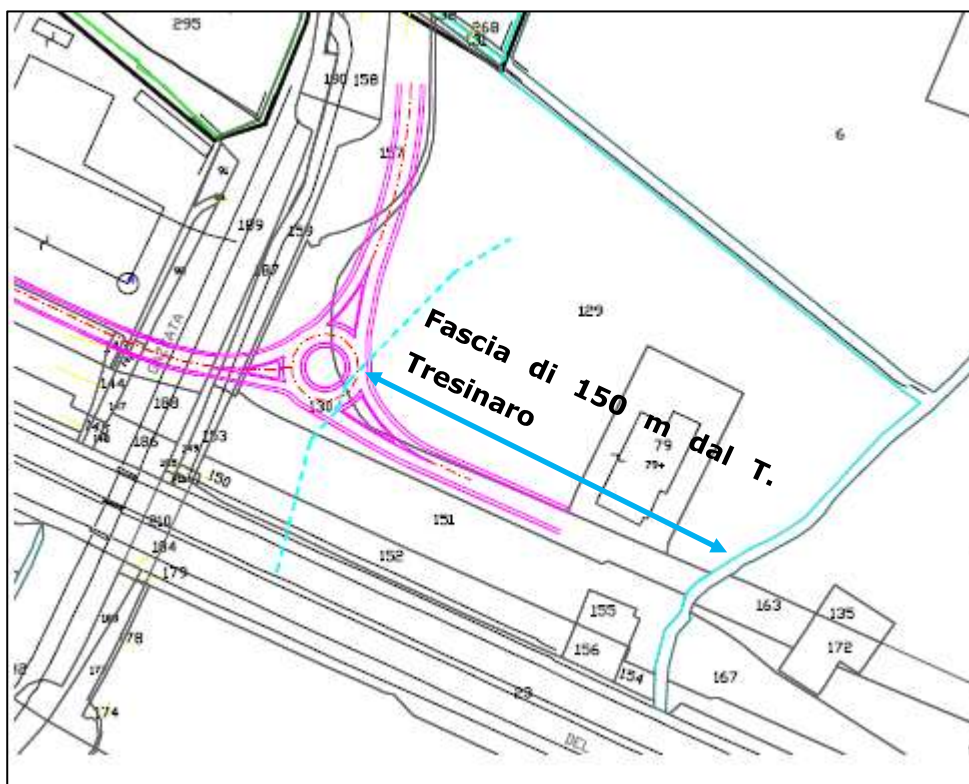


Figura 14 – Fascia di 150 m di tutela paesaggistica - D.Lgs.42/2004, art.142 lettera c - su estratto di mappa catastale (scala originale 1:2.500).

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Dall'analisi di entrambi gli estratti cartografici si evidenzia che rispetto al tratto "Asse Rotatoria - Via San Pellegrino Nord" della Bretella in progetto, una modesta porzione della suddetta rotonda e il tratto viario di innesto con la viabilità esistente ricadono all'interno della fascia di rispetto di 150 m (D.Lgs.42/2004, art.142 lettera c) del Torrente Tresinaro vecchio-Canale di Migliarina-Fossa Raso.

Infine, si ribadisce che dall'analisi della TAVOLA P4-Nord Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale del PTCP di Reggio Emilia, emerge, inoltre, che il tracciato non interferisce con:

- Aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (art.136)
- zone a parco come da lettera F;
- aree interessate da boschi (lettera G), come evidenziato anche dalla documentazione fotografica;
- zone di interesse archeologico (lett.M).

3.4 Rete Natura 2000

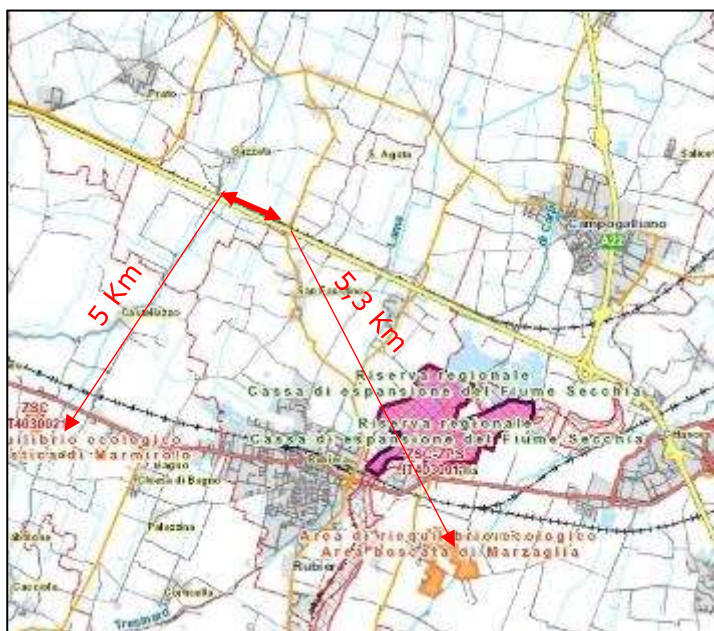
La Regione si occupa della gestione complessiva del sistema territoriale delle aree protette e dei 159 siti della rete Natura 2000 (71 ZSC, 68 ZSC-ZPS, 19 ZPS, 1 SIC), che ricoprono una superficie complessiva di 301.761 ettari, adottando per conto del Ministero per l'Ambiente e della Commissione Europea indirizzi e norme per la loro istituzione, pianificazione e gestione e coordinando l'azione degli Enti di gestione. Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinate a diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica direttiva 79/409.

Dalla consultazione della cartografia interattiva disponibile sul sito della Regione Emilia Romagna:

- <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/cartografia-interattiva> ;
 - https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html) ;
- si evince che il tracciato non interferisce con nessun sito della rete Natura 2000.

RELAZIONE PAESAGGISTICA



A sud del tracciato sono presenti due siti appartenenti alla Rete Natura 2000:

- 1) IT4030011 - Riserva Regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia – dista 5,3 Km dal tracciato;
- 2) IT4030021 - Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi Di Marmirolo - dista 5 km dal tracciato.

Fra il tracciato in progetto e i siti della rete regionale sono presenti due importanti infrastrutture, il tracciato autostradale e la rete ferroviaria.

Figura 15 – Stralcio della cartografia "Parchi, Aree protette e Natura 2000".

3.5 Principali previsioni/vincoli nei piani dei trasporti

3.5.1 Descrizione di inquadramento delle opere proposte negli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti

Il PRIT98 (Piano Regionale Integrato dei Trasporti) rappresenta il principale strumento di pianificazione dei trasporti attraverso cui la Regione persegue gli obiettivi di un razionale e funzionale utilizzo del proprio territorio, assicurandone accessibilità e fruibilità.

Il PRIT98 si è sviluppato sulla base del nuovo quadro istituzionale configurato dalla Legge Bassanini (59/97) e successivi provvedimenti L.127/97, D.L.422/97 e D.L.112/9, che hanno modificato radicalmente il ruolo delle istituzioni regionali, investendole di competenze di alto profilo in materia di trasporti. Per rispondere alle reali esigenze di tutto il territorio regionale e coordinare la definizione del futuro assetto del sistema dei trasporti regionale, in sede di predisposizione del Piano, l'Assessorato alla Mobilità ha attivato un'intensa fase di concertazione conclusasi nel maggio 1999, che ha coinvolto i vari livelli istituzionali, le organizzazioni sindacali ed economiche e le diverse realtà sociali e culturali della regione.

A oggi è vigente il Prit 98, approvato con delibera del Consiglio regionale n.1322 del 22/12/1999. La Regione, partendo da una valutazione dei risultati conseguiti con il PRIT98, ha avviato il percorso per l'elaborazione del nuovo PRIT 2025, che sta seguendo l'iter previsto dall'art.5 bis L.R. 30/1998 (e s.m.i.) per la sua approvazione, nonché le disposizioni della L.R. 20/2000. In particolare:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

- a dicembre 2015 si è conclusa la redazione del "Documento preliminare" al Piano che descrive insieme agli elaborati tecnici "Quadro conoscitivo" e "Rapporto ambientale preliminare", gli obiettivi e le scelte di pianificazione che si intendono perseguire;
- con deliberazione n.1073 dell'11/07/2016 la Giunta regionale ha approvato il Documento preliminare del PRIT 2025, con gli elaborati relativi al "Quadro conoscitivo" e al Rapporto ambientale preliminare, quest'ultimo realizzato a cura di Arpa Emilia-Romagna;
- a seguito della chiusura della Conferenza di Pianificazione, sono stati redatti gli elaborati tecnici necessari all'adozione del piano. Con delibera di Giunta n.2045 del 03/12/2018 è stata approvata la proposta del nuovo PRIT 2025 per l'avvio delle procedure di adozione da parte dell'Assemblea legislativa;
- a seguito dell'esame degli elaborati di Piano da parte della 3^a Commissione Consiliare sono stati approvati alcuni emendamenti al testo della Relazione tecnica e alla cartografia;
- l'Assemblea legislativa ha esaminato il Piano così emendato e lo ha adottato con Delibera n. 214 del 10/07/2019.

Con DGR n.1696 del 14 ottobre 2019 la Giunta Regionale ha approvato la proposta così controdedotta del PRIT 2025, e con determinazione n.18437 del 11/10/2019 l'Autorità ambientale ha espresso parere motivato ai sensi della L.R. 24/2017, comprensivo della Valutazione di Incidenza, in merito alla valutazione ambientale (VAS) del Piano. Il Piano è stato quindi trasmesso all'Assemblea legislativa per l'esame del testo controdedotto e la decisione sull'approvazione finale.

Di seguito si riporta l'estratto della Carta B "Sistema Stradale" (<https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti/sezioni/prit-2025-fase-di-approvazione>).

Si riporta nella Figura 16 un estratto della carta B Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT2025) in fase di approvazione, che descrive il Sistema stradale. Dalla osservazione della carta emerge come in prossimità del sito in oggetto si collocano:

- un tracciato stradale strategico (Autostrada A22) - posto a est del sito in esame - per il quale è previsto il potenziamento a 4 corsie per senso di marcia;
- un altro tracciato stradale strategico (Autostrada A1) - posto a sud del sito in esame - per il quale è previsto il potenziamento a 4 corsie per senso di marcia.

Il Piano Provinciale Viabilità (PPV) tende a trasformare il vecchio sistema di viabilità di tipo radiocentrico con un sistema a maglia ortogonale che collega le diverse aree della Provincia togliendo così il traffico di attraversamento dai maggiori centri abitati. Indipendentemente dalla competenza amministrativa, il PPV individua quindi una viabilità principale (di valenza statale) ed una secondaria (di valenza provinciale); il resto della viabilità assume conseguentemente il carattere di viabilità locale.

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Figura 16 – Stralcio del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT2025), Fase approvazione, Carta B-Sistema stradale, in scala 1:300.000.

A livello di viabilità principale sono evidenziati tre assi nord – sud (di Val d’Enza, Centrale, di Val di Secchia od orientale, oggetto del presente intervento) e quattro assi est – ovest (Cispadano, Centrale, Pedemontano di Montagna).

Essenzialmente si confermano quegli assi (assieme agli assi autostradali e a quegli ex statali) già segnalati a livello di PRIT98 fra la grande rete e la rete di base principale.

A ciò si aggiunge che nel PPV risulta importante a livello di bacino anche la viabilità di valenza provinciale: si vedano i due collegamenti est-ovest di pianura Cispadana-Novellara-Campagnola-Rio Saliceto-Carpi e Sorbolo-Gattatico-Campegine-Cadelbosco-Bagnolo-Correggio-Carpi, nonché il collegamento est-ovest di media montagna.

Il tracciato rientra, quindi, negli obiettivi strategici della pianificazione regionale e provinciale dei trasporti.

3.6 P.R.G. del Comune di San Martino in Rio e del Comune di Correggio

Il tracciato in progetto ricade quasi totalmente in comune di San Martino in Rio, ad esclusione dell'innesto con la S.P. 113, che rientra in comune di Correggio.

I Piani Regolatori Generali in forma associata dei Comuni di Rio Saliceto, Correggio e San Martino in Rio sono stati approvati con Delibera di Giunta Provinciale n.82 del 18/04/2002 pubblicata sul B.U.R. n.71 del 29/05/2002. L'ultima Variante al PRG è la n.10 ed è stata approvata con delibera di Consiglio Comunale di Rio Saliceto n.47 del 24/11/2016. Di seguito se ne riporta una breve disamina.

3.6.1 P.R.G. del Comune di San Martino

Il tracciato ricade in una porzione di territorio classificata come "area agricola"; l'estremità orientale ricade in parte all'interno della Zona D.6 E - Grande impianto industriale Veroni Cotti s.r.l. (Fonte: <https://www.comune.sanmartinoinrio.re.it/da-eliminare/httpwww-comune-sanmartinoinrio-re-itmodulistica-modulistica-relativa-allassetto-del-territorio/>).

Il tratto "Asse Rotatoria -Via San Pellegrino Nord" della Bretella in progetto (ovale rosso) e il tratto di innesto su Via San pellegrino Nord ricadono nelle zone F4-Zone destinate alla viabilità, come da stralcio della Tav.2.3 sotto riportata.

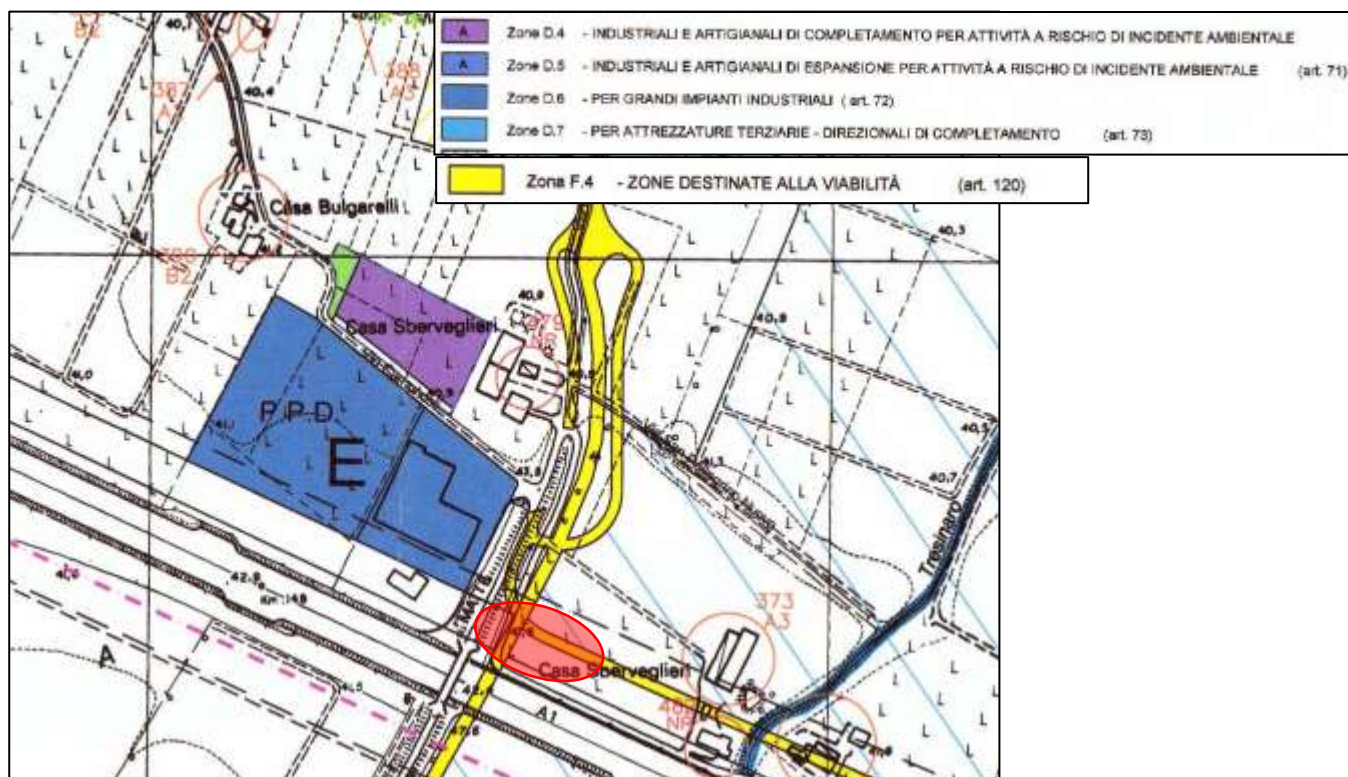


Figura 17 – Stralcio della TAV.2.3 del PRG di San Martino in Rio (RE).

4. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO E DEI PRINCIPALI EFFETTI INDOTTI DALL'OPERA IN PROGETTO

L'area in studio si colloca a cavallo nella media pianura reggiana, in prossimità del confine con il territorio modenese; la porzione orientale di pianura reggiana è caratterizzata da un paesaggio agrario legato soprattutto alla coltivazione della vite, strutturato su una fitta rete di canali gestiti dal consorzio di bonifica. La zootecnica da latte, pur presente, è meno diffusa rispetto al resto della pianura reggiana, sono, invece, presenti la suinicoltura e l'allevamento di bovini.

Dal punto di vista del sistema insediativo contemporaneo è identificabile l'asse infrastrutturale e insediativo della Via Emilia sostenuto sia dalla medesima che dal sistema autostradale A1 Mi-Bo e dell'Alta Capacità ferroviaria; in particolare, il tracciato in progetto si sviluppa in adiacenza alla linea della TAV nel tratto compreso tra Via San Pellegrino Nord (estremità est) e la S.P.113 (estremità ovest).

Nel tratto *Asse-Rotatoria Via San Pellegrino Nord*, oltre agli elementi infrastrutturali già citati, si riconosce una ampia area a vocazione prevalentemente industriale, dove ha sede, fra altre, l'azienda Veroni Cotti S.r.l.; è riportato, di seguito, su ortofoto, oltre al tracciato della Bretella, sia l'area industriale che il corso d'acqua del Torrente Tresinaro la cui fascia di tutela è oggetto della presente analisi.



Figura 18 – Estratto della Tav. 3 Planimetria di progetto su orto foto - modificata dalla scrivente.

Come anticipato, la porzione di territorio indagata, presenta le caratteristiche tipiche della pianura emiliana, in particolare della media pianura. Si rammenta infatti che la pianura reggiana, dal punto di vista idro-morfologico e della litologia dei depositi quaternari, può definirsi costituita da tre fasce territoriali disposte grossomodo in senso est-ovest: l'alta pianura compresa tra il margine collinare pedeappenninico a sud (con quote altimetriche variabili da circa 100 a 140 m s.l.m.) ed il tracciato dell'Autostrada del Sole (A1) verso nord, cioè sino a circa la quota di 35 m s.l.m.; la media pianura compresa tra il tracciato dell'autostrada A1 e la direttrice Poviglio-Novellara, ad una quota che si aggira sui 25-29 m s.l.m.; infine la bassa pianura compresa tra la direttrice appena menzionata ed il corso del fiume Po, alla quota di circa 20 m s.l.m. . L'area in oggetto si colloca quindi nella zona di media pianura testé descritta, poiché sita immediatamente a nord dell'autostrada A1 e presenta superfici pianeggianti impercettibilmente inclinate verso N-NE, vastamente sfruttate a scopo agricolo e solcate da canali, già fortemente antropizzati, e da numerosi scoli artificiali. Questi rappresentano gli unici elementi di naturalità del paesaggio, che nell'area in studio sono già intersecati dal tracciato autostradale e dell'AV che, come la nuova infrastruttura, percorrono trasversalmente la pianura da est a ovest. Come precedentemente evidenziato, ad est del tracciato in progetto scorre il cavo Tresinaro, circuito residuale dell'antico torrente Tresinaro, deviato circa nel XIII secolo direttamente nel fiume Secchia presso Rubiera; il cavo idraulico si presenta affossato rispetto al piano campagna di circa un paio di metri con sezione trapezoidale e sponde regolari, come mostrato nella foto riportata di seguito.



Foto 1 – Cavo Tresinaro: ripresa fotografica panoramica da Via San Pellegrino Nord, verso nord.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Viene individuato su ortofoto il reticolo idrografico, utilizzando simboli differenti a seconda della gerarchia degli scoli interferenti con il tracciato in progetto (in rosso) e la fascia di tutela dei 150 m dal Torrente Tresinaro (ovale rosso), meglio individuata in Figura 13.



Figura 19 – Idrografia superficiale su estratto di Google Earth (Fonte: Relazione Idrologica e Idraulica a cura dello Studio Pro-Geo).

Come già descritto nella sintesi progettuale lo sviluppo stradale complessivo della Bretella in progetto è di circa 1.200 ml, oltre agli svincoli di collegamento alla viabilità esistente; la sezione tipo di progetto è F2. Per la realizzazione della nuova Bretella, l'intervento prevede opere di movimento terra legate alla preparazione del piano di posa delle fondazioni su cui realizzare il rilevato di base stradale; il progetto preliminare prevede che la bretella si attesti sul piano di campagna mediamente con una altezza di 0,70 – 1,00 m. A partire dal piano di campagna è, quindi, previsto lo scotico del terreno vegetale per cm. 30 e la stabilizzazione a calce dei sottostanti ulteriori 30 cm. Su tale piano di posa è previsto uno strato di rilevato realizzato in terra stabilizzata a calce o con materiali aridi di tipologia minima A 2-4 per uno spessore minimo medio di cm. 40.

Lungo il tracciato sono state ipotizzate tre diverse soluzioni tipo da concordare con RFI, in base alla distanza dalla recinzione esistente: considerando in dettaglio il tratto di innesto con Via San Pellegrino Nord, il progetto prevede la realizzazione di una rotatoria di diametro esterno di circa 32 m e, seguendo la naturale morfologia del terreno, avrà una altezza di circa 1 m rispetto al p.d.c..

Alla luce di ciò si evidenzia che il progetto della Bretella, in particolare, il tratto di innesto con Via San Pellegrino non coinvolge il cavo Tesinaro.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

In adiacenza al sovrappasso autostradale di Via Ca' Matte Sud scorre il Condotto Gazzata, mentre più ad ovest il Condotto Prevostura, in gestione al Consorzio dell'Emilia Centrale; entrambi al di fuori della fascia di rispetto dal T. Tresinaro; si evidenzia, quindi, che nessuna opera in progetto di attraversamento dei suddetti canali rientra nella fascia di tutela oggetto di analisi. Come anticipato, nella zona di tutela del T. Tresinaro ricade esclusivamente una porzione della rotatoria e il tratto di innesto con Via San Pellegrino.



Figura 20 – Fascia di 150 m di tutela paesaggistica - D.Lgs.42/2004, art.142 lettera c, su ortofoto (fuori scala).

I ricettori maggiormente impattati dal punto di vista visivo, dalla realizzazione del tratto *Asse-Rotatoria Via San Pellegrino Nord*, al di fuori della zona tutelata, sono identificabili nelle aziende presenti nell'area industriale, in particolare Veroni Cotti S.r.l., e in un'abitazione e in case sparse e piccoli agglomerati nonché in una azienda metalmeccanica. Infine, vi sono due ricettori abitativi nei pressi dello svincolo con via san Pellegrino Nord, a nord ovest della zona di tutela, ovvero al di fuori della medesima.

Ciò premesso data la presenza di importanti infrastrutture e di una area industriale, gli effetti attesi sul paesaggio si ritengono in generale, modesti.

4.1 Stato della flora e della vegetazione

Il paesaggio agrario della pianura reggiana, ha seguito le profonde trasformazioni economico-sociali che hanno caratterizzato l'agricoltura e la società rurale della pianura padana. Si può

RELAZIONE PAESAGGISTICA

tracciare una sintesi delle vicende fondamentali dell'evoluzione del paesaggio agrario facendo principalmente riferimento al testo di E. Sereni, *"Storia del Paesaggio Agrario"*: *"La colonizzazione romana si spinge sino all'alta pianura reggiana-modenese, lasciando un'impronta che resta, forse a tutt'oggi, la più ampia e la più duratura. Ampia perché, di fatto, tutta la zona pianeggiante gravitante sulla via Emilia, è stata oggetto d'intervento degli antichi romani i quali, dopo aver realizzato la grande viabilità, si sono adoperati per trasformare il territorio rurale e le città. Duratura perché ancor oggi, oltre alla via consolare, possiamo percepire buona parte dei "segni" impressi sul territorio e costituiti "dalla centuriatio", col reticolo della sua viabilità vicinale e col rigore dei suoi confini."*

La "piantata padana" è la coltivazione che ha caratterizzato l'assetto agricolo per tanti secoli e che ha resistito sino ai primi decenni del secolo attuale. Come afferma Sereni: *"Gli elementi costitutivi della moderna piantata padana, insomma, sono già nel '500 in via di avanzata elaborazione, con la divisione della superficie in campi di forma regolare, con limiti segnate da cavedagne e da fossati, lungo le cui ripe corrono i filari di alberi vitati"*.

Solo nella seconda metà del '500 si placano i conflitti intercorsi nel periodo tra il 1480 ed il 1550 e le campagne emiliane cessano di essere luoghi pericolosi. Nell'appennino la progressiva occupazione delle terre favorevoli era alla fine del XVI secolo un fatto compiuto: si era ormai diffusa una forma di insediamento costituita da piccoli borghi, spesso sedi parrocchiali, su cui gravitavano le abitazioni isolate poste al centro dei rispettivi poderi, questi ultimi in progressivo aumento a scapito del bosco.

Nel XVI secolo l'effetto delle inondazioni nelle basse campagne della provincia produceva enormi problemi, mentre nell'alta e media pianura il problema idraulico era pressoché irrilevante. Gli investimenti fondiari crescono ovunque, anche nell'alta e media pianura, dove le bonifiche irrigue ed i prosciugamenti non hanno la consistenza di quelli ben maggiori della Bassa Pianura. Prende corpo la coltivazione della canapa e del gelso, le quali servono di materia prima alla produzione tessile.

All'inizio del Seicento era già definita la tripartizione regionale che si manterrà sostanzialmente immutata, con la parentesi napoleonica, fino all'Unità d'Italia: il Ducato Farnese a Parma e Piacenza, quello D'Este ridotto a Modena e Reggio, e le Legazioni pontificie comprendenti Ferrara, Bologna e le Romagne; alcuni minuscoli principati furono in breve assorbiti dalle entità maggiori. È agli inizi del seicento che si incrementa la produzione di foraggio accanto all'indispensabile produzione cerealicola per la panificazione.

La stabilità politica consentì un sensibile aumento demografico ed una certa crescita quantitativa dell'economia, ma le manifatture non riuscirono ad espandersi e la compagine produttiva e sociale delle campagne rimase invariata. Nel corso del Settecento si andò modificando la struttura della proprietà terriera con l'affermarsi di una nuova borghesia che lentamente andava erodendo gli enormi possedimenti aristocratici ed ecclesiastici. La classe emergente era formata in prevalenza da mercanti e professionisti cittadini che investivano i

RELAZIONE PAESAGGISTICA

redditi nelle proprietà fondiarie, ma anche da piccoli coltivatori che riuscivano ad incrementare i loro beni grazie ai risparmi derivati da attività come la bachicoltura o le lavorazioni artigianali che si andavano estendendo anche nelle campagne. Il settecento vide quindi l'affermarsi di un nuovo ceto, quello degli affittuari, che venne a fraporsi con particolare successo tra il nobile proprietario ed il mezzadro (la borghesia rurale). Il paesaggio si trasforma radicalmente. Nel Ducato di Parma aveva già allora un notevole peso l'allevamento bovino e suino che alimentava un redditizio commercio di formaggi e salumi; in quello di Modena erano invece particolarmente estesi i vigneti. Durante il Settecento si diffusero le nuove colture americane. La trasformazione in senso capitalistico dell'agricoltura avverrà quindi nel settecento grazie alla chiusura dei campi, rendendo così efficaci ed efficienti gli investimenti fissi al suolo, sia sul patrimonio edilizio, sia sulle colture.

Anche nel reggiano si afferma la villa padronale di fine settecento-ottocento e, sempre all'insegna della piantata, si trasforma il sistema degli appoderamenti in ragione di una più razionale ed efficiente organizzazione del ciclo produttivo.

Nella seconda parte dell'ottocento in generale tutta la pianura Padana vide la crescita delle produzioni industriali, canapa, pomodoro, mais, frutta e soprattutto grano. Si verificò una forte migrazione dalla montagna che andava subendo un processo di degrado. È in questo periodo che nascono, in pieno territorio agricolo, borghi, caserugi, complessi rurali che nel parmense si concretizzarono nella cascina di grandi dimensioni e che qui si tradussero in piccoli nuclei di povere case destinate ad ospitare famiglie numerose di braccianti e di mezzadri, occupati nei grandi latifondi. Si tratta di nuclei e borghi che si ampliarono per ospitare i nuovi abitanti discesi dalle montagne e che sono all'origine di piccoli centri abitati ancora oggi presenti sul territorio. Nell'ottocento, epoca risorgimentale, il capitalismo nelle campagne si affermò pienamente e mutò il paesaggio agrario anche nella pianura asciutta, che conservò ancora la tipologia della piantata, seppure ne modificò, in meglio, l'assetto. Le industrie artigiane e manifatturiere conobbero una grave crisi causata dalla forte concorrenza francese ed inglese. Nei Ducati una gestione illuminata e "moderna" permise di stare al passo con le innovazioni tecniche e dei mercati: i campi diventano rettangoli larghi e lunghi, interessati da colture erbacee, alle cui testate le cavedagne consentono il giro degli aratri e la circolazione dei mezzi agricoli. Due scoline disposte parallelamente ai filari di viti maritate, delimitano un settore di larghezza variabile tra i 3 ed i 6 m su cui si sviluppa il filare, mentre il resto è destinato a colture erbacee.

L'inizio del novecento vide cambiare soprattutto il paesaggio agrario. I capitali urbani continuarono ad essere investiti nelle campagne, trovando impiego nel finanziamento dei lavori di bonifica e nella precoce diffusione della meccanizzazione agricola: il largo uso di macchine non tardò però a creare problemi sociali, comprimendo ulteriormente gli spazi della manodopera bracciantile e costringendo i piccoli proprietari a gravosi indebitamenti. Ebbe altresì un effetto duraturo sul paesaggio agrario favorendo le colture industriali a scapito di

RELAZIONE PAESAGGISTICA

quelle tradizionali. Questa situazione "dinamicamente statica" interessò unicamente la pianura e le zone collinari più produttive.

Alcuni fattori come la filossera, la diffusione dell'allevamento del bestiame legato alla produzione lattiero-casearia del ciclo di produzione del parmigiano-reggiano, l'intensificarsi della produzione suinicola, legata all'industria alimentare, la sostituzione colturale della vite, intervenuta con la messa a dimora d'impianti frutticoli, nonché l'evoluzione della proprietà diretto-coltivatrice, hanno progressivamente ridotto ai minimi termini la superficie a piantata. Nel dopoguerra s'afferma definitivamente la proprietà diretto-coltivatrice che supera gradualmente forme di conduzione come la mezzadria e l'affittanza. Lo sviluppo socio-economico di questo periodo modifica sensibilmente l'assetto agricolo e, perciò, anche il paesaggio: l'agricoltura è sempre più subalterna alle decisioni dell'industria di trasformazione e conserviera; s'afferma, in queste zone, il ciclo produttivo agro-alimentare, fondato sulla piccola proprietà fondiaria che produce e conferisce i propri prodotti all'industria di trasformazione, ai centri di commercializzazione e all'industria casearia, la quale, a sua volta, induce la produzione animale, suini e bovini, molto spesso in stalle di piccole e medie dimensioni. A ciò si uniscono frutteti intensivi, intercalati da seminativo, rare sono le piantate.

Il territorio agricolo reggiano nel 1944 e nel 1954 è quasi interamente utilizzato per la piantata, con diverse colture consociate con la vite: prato, cereali, ortive, come era costume in tutto il territorio di pianura. Nel 1964 la piantata è ancora molto diffusa, anche se su molti appezzamenti i filari di alberi e vite sono scomparsi per lasciare spazio a seminativi e foraggiere. In provincia gli abbattimenti degli olmi e la sostituzione della piantata con nuovi impianti di vigneto con pali di sostegno artificiali e forma di allevamento a semibelussi, iniziano nel 1966-68. La decimazione totale della piantata avviene nel periodo 1972-76. I motivi fondamentali sono due, uno di ordine economico-produttivo, l'altro di ordine fitosanitario:

- la piantata non era più redditizia nella nuova agricoltura meccanizzata. Le piante rappresentavano un ostacolo laddove si intendeva coltivare colture annuali (cereali, barbabietola, ecc.). Per il vigneto la piantata richiedeva molto lavoro (anche a causa della manutenzione degli olmi) e dava una scarsa produzione: mentre la piantata richiedeva 10-15 ore di lavoro per quintale di uva prodotta, il semibelussi permetteva di abbassare la quota a 2,5-3 ore;
- la grafiosi stermina gli olmi in provincia di Reggio Emilia, a partire dagli anni '50. La malattia arriva nel nostro paese negli anni '30, ma ha la sua massima diffusione a partire dalla fine degli '40. I coleotteri scolitidi sono il vettore della malattia e attaccano in particolare piante stressate; gli stress si verificano soprattutto nel periodo estivo e sono dovuti a pratiche agricole tradizionali come la raccolta del fogliame per l'alimentazione del bestiame e la capitozzatura per evitare l'ombreggiamento della vite e delle colture.

Restringendo il campo di osservazione alla zona di intervento, e ad un ampio intorno, si nota che l'uso del suolo prevalente vede seminativi semplici, colture foraggiere permanenti, vigneti,

RELAZIONE PAESAGGISTICA

frutteti, arboricoltura da legna (pioppeti): trattasi di suoli che si sviluppano in zona di transizione, dossi e depressioni di piana alluvionale, in suoli franco argilloso limosi, con pendenza 0,1-0,2% verso N-NE in una zona che dal punto di vista geomorfologico, come scritto in precedenza, si colloca nella fascia di media pianura reggiana.

Elementi di pregio del paesaggio

Il territorio comunale interessato dall'opera infrastrutturale presenta i caratteri del paesaggio tipici della media pianura reggiana; è un territorio fortemente antropizzato con ampie superfici occupate dall'urbanizzato. Le aree del territorio comunale che non sono insediate sono per lo più occupate da attività agricole.

Le superfici forestali che conservano caratteri naturali sono quindi limitate ai pochi ambiti non utilizzabili in agricoltura, quali le rive e le immediate vicinanze dei corsi d'acqua. Le aree boscate si ritrovano in particolare lungo la fascia fluviale del T. Tresinaro e a corredo dei rii che incidono le aree agricole della pianura e verso sud dell'alta pianura, in stretta relazione con la quinta collinare. Questi ultimi sono corsi d'acqua a carattere torrentizio che pur essendo asciutti nella maggior parte dell'anno conservano una fascia di vegetazione riparia (boschi di latifoglie) di discreta ampiezza.

Di maggiore interesse paesaggistico ambientale nel territorio in esame e in un ampio intorno è il territorio rurale nella sua interezza, da valorizzare attraverso il mantenimento o accrescimento della funzionalità ecologica dello stesso in connessione con la rete dei canali di bonifica, attraverso il collegamento con i nodi ecologici più rilevanti e prossimi (ad es. valli di Novellara, casse di espansione del Tresinaro) e al sistema del verde urbano.

Dallo stralcio delle tavole di PTCP (cfr. Figura 10 e Figura 11) risulta che all'interno dell'area interessata dall'intervento non si collocano elementi o sistemi di pregio paesistico da tutelare.

Il patrimonio forestale

Le informazioni più complete sul patrimonio boschivo della Provincia di Reggio Emilia sono contenute nella Carta Forestale realizzata dalla Provincia. Dal punto di vista forestale essa è caratterizzata da una estrema esiguità delle superfici boschive, per la presenza di un territorio fortemente antropizzato. Le aree con caratteristiche naturali, anch'esse con influenze antropiche, si limitano ai terreni non utilizzabili in agricoltura, cioè le rive e le immediate vicinanze dei corsi d'acqua; le aree forestali quindi non riescono a rappresentare un tessuto ecologico continuo ed interconnesso, ma solo una serie di isole ambientali.

Dallo stralcio della Carta forestale richiamata si nota come nell'area in un oggetto e in un ampio intorno non si osservano elementi di pregio o soprassuoli boschivi da tutelare. A nord-est del sito (a ca. 450 m) viene segnalato un esemplare isolato meritevole di tutela (*Quercus robur*) e parimenti a sud-est viene segnalato un altro esemplare singolo (*Quercus robur*) (a ca. 600 m).

RELAZIONE PAESAGGISTICA

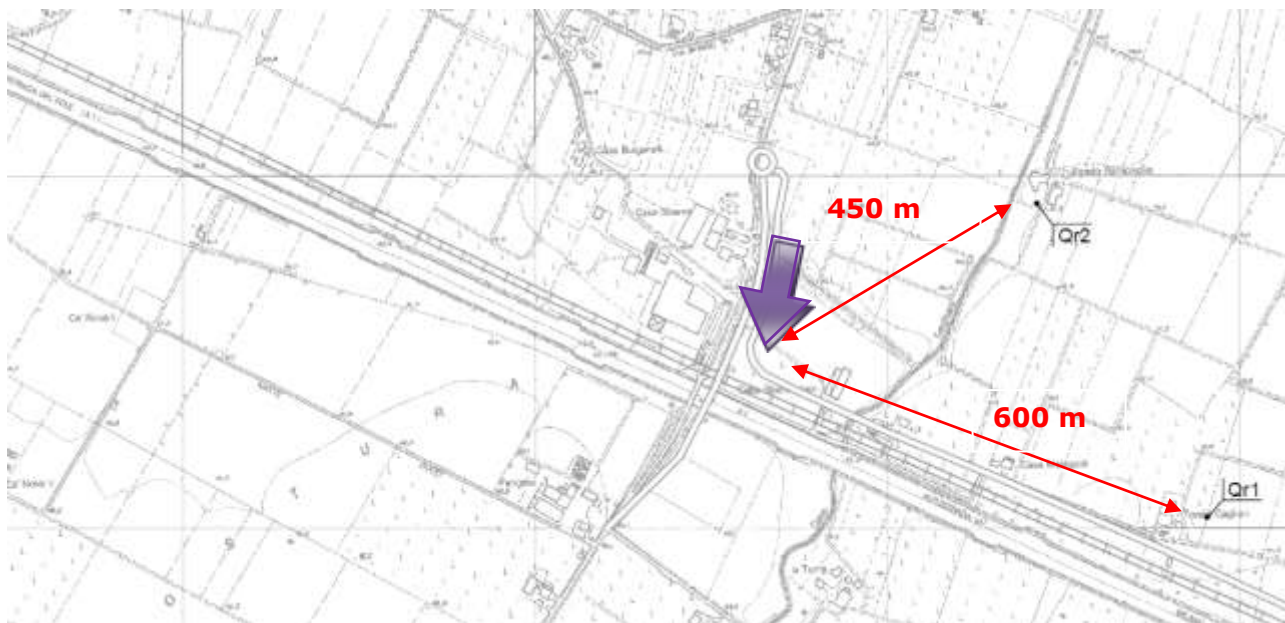


Figura 21 - Stralcio della Tavola 1 201100_3 dell'allegato 8 del Quadro conoscitivo del PTCP "Carta forestale", in scala 1:10.000.

Alle sopra riportate considerazioni di carattere generale e di inquadramento generale si aggiungono le seguenti considerazioni di dettaglio sull'uso del suolo e sulla copertura vegetazionale presente nel sito di interesse e in suo intorno.

Uso del suolo

Il tracciato proposto è stato individuato all'interno della zona verde oggetto di rimboschimento di pertinenza di RFI e, pertanto, la sua realizzazione è soggetta a valutazione di concessione in deroga da parte della stessa società.

Da un sopralluogo effettuato dalle scriventi nel giorno 23/11/2021 si evince che buona parte dell'area oggetto di intervento è occupata da terreni agricoli, destinati in prevalenza a vigneti per la vocazione della zona, a seminativi semplici e prati polifiti.

In prossimità dell'insediamento Salumificio Veroni Cotti, è presente vegetazione spontanea sinantropica arborea e arbustiva sviluppata ai bordi del condotto Gazzata; si sono osservati vari esemplari dei generi *Salix* e *Populus*, *Robinia pseudoacacia*, *Sambucus nigra*, *Rubus* sp., *Rosa canina*, etc.

Ad est dello stabilimento, in area sottostante al cavalcavia della Via Cà Matte Sud, sono presenti aree incolte ricoperte da formazioni in prevalenze erbacea ed arbustiva, costituite da specie ruderali e infestanti; si sono osservate *Sambucus nigra*, *Rubus* sp., *Rosa canina*, *Clematis vitalba*, *Hedera helix*, *Cornus sanguinea*, *Rubus ulmifolius*, etc.

Infine, la vegetazione presente sulle arginature della piattaforma TAV, sono prettamente formazioni arbustive sinantropiche.

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Foto 2 – Ripresa fotografica della vegetazione spontanea sinantropica arborea e arbustiva sviluppata ai bordi del condotto Gazzata, nell'intorno dello stabilimento Veroni Cotti Srl.



Foto 3 – Ripresa fotografica delle aree incolte ricoperte da formazioni in prevalenze erbacea ed arbustiva, costituite da specie ruderali e infestanti, alla base del cavalcavia autostradale.

All'interno della fascia dei 150 m, in prossimità della rotonda stradale in progetto, è quindi presente vegetazione in prevalenze erbacea ed arbustiva, costituita da specie ruderali e infestanti, e non si rilevano elementi di pregio del sistema vegetazionale.

Lungo il tratto di Via San Pellegrino Nord presente in corrispondenza del Torrente Tresinaro vi sono alcuni elementi arborei e arbustivi (si sono osservati *Acer negundo*, *Robinia pseudoacacia*, *Prunus spinosa*) su entrambi i lati della careggiata, perimetrati nella figura di seguito, privi di particolare valore naturalistico.

Suddetto tratto non è oggetto delle opere relative allo svincolo della nuova Bretella.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

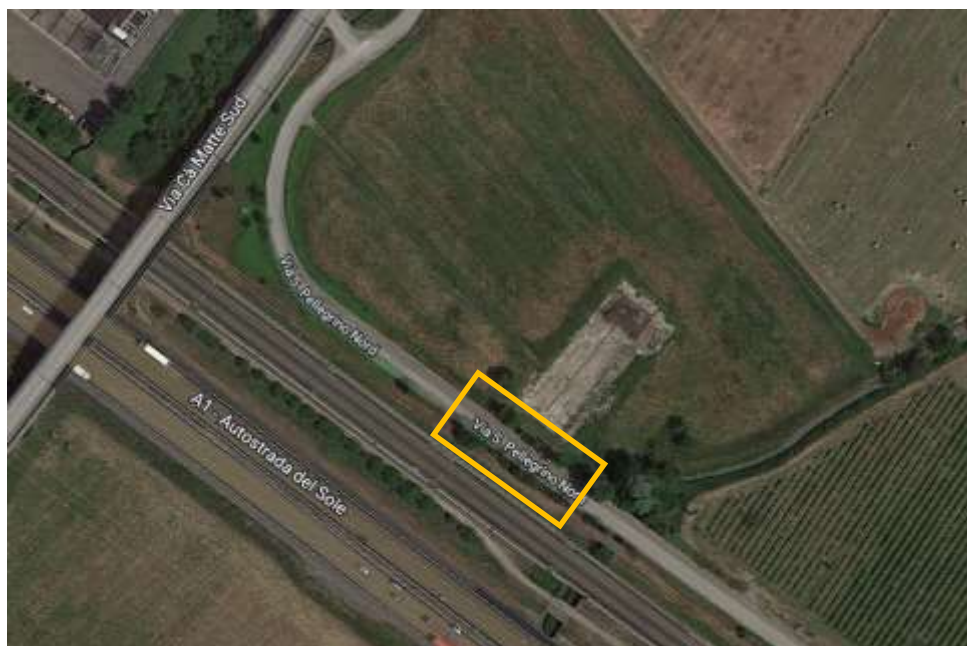


Figura 22 –Vegetazione presente lungo via San Pellegrino Nord.

Infine, nell'area e nelle sue prossimità non sono presenti siti RETE NATURA 2000 (cfr. Cap.3.4 e Figura 15).

4.2 Stato della fauna

Non sono a conoscenza studi specifici sulla fauna selvatica presente nel territorio in esame, sia nell'area urbanizzata che in quella agricola e naturale: si riportano quindi considerazioni di massima in merito allo stato della fauna in Provincia di Reggio Emilia.

La fauna urbana

Le specie animali che colonizzano attivamente le città (inurbamento primario) sono quelle provviste di sufficienti "preadattamenti" ai nuovi habitat disponibili. Ad esempio, per i colombi, i passeri e i rondoni, gli edifici hanno rappresentato idonei surrogati delle pareti rocciose e delle falesie dove precedentemente vivevano. I colombi attualmente presenti nelle città e nelle campagne sono discendenti inselvaticiti del Colombo domestico (*Columba livia* forma *domestica*), cioè allevato dall'uomo per svariati scopi, e non del piccione selvatico (*Columba livia*) suo progenitore.

Per altri animali l'insediamento nel tessuto urbano è invece un processo più passivo (inurbamento secondario) poiché si "ritrovano" al suo interno assieme a porzioni del loro ambiente naturale o a sue "ricostruzioni" che alla loro scala di utilizzo risultano sufficientemente estese e non troppo dissimili dall'originale. Soprattutto in pianura, può capitare che in vaste zone di territorio agricolo le uniche significative superfici arboree siano proprio i giardini urbani pubblici e privati. Ciò significa che la eccessiva semplificazione strutturale dell'ambiente circostante ha aumentato il potenziale attrattivo delle città sulla fauna

RELAZIONE PAESAGGISTICA

selvatica. Anche per questo il "verde urbano" ha un ruolo sempre più attivo ed efficace come rete di connessioni funzionali, di relazioni biologiche, fra i vari ambiti della città e, soprattutto, tra essa e il suo territorio. Un approccio complessivo semplificato alla fauna urbana distingue gli animali in categorie definite sulla base del tipo di rapporto che li lega all'uomo. Ognuna corrisponde ad uno dei seguenti quattro ambiti di scala crescente "interposti" tra il cittadino e il mondo extraurbano: la sfera personale, quella domestica, quella urbana e quella suburbana. Gli ultimi due ambiti escono dalle "mura private" e comprendono specie che raramente penetrano nel nucleo abitato degli edifici: si "limitano" ad utilizzarne la parte esterna ed eventualmente le zone poco frequentate o abbandonate (sottotetti, vecchi solai ecc.). Si tratta di specie a diverso grado d'inurbamento, come la lucertola muraiola, il passero, il colombo, la tortora dal collare, il merlo, il rondone, lo storno etc. che svolgono la maggior parte della loro attività urbana nelle strade, nelle piazze, nei parchi e nei giardini. Anche topi e ratti sono ormai pressoché confinati nel comparto esterno e, in particolare, nel sistema cittadino di cavità sotterranee (fognature, condotte per i cavi elettrici etc.), nelle discariche e lungo le sponde dei canali maleodoranti. Verso la periferia, nella sfera suburbana, la fauna si arricchisce, seppure in modo non costante e di solito numericamente contenuto, di elementi più tipici della campagna come il riccio, la faina, la donnola, lo scoiattolo, la gazza, la ghiandaia, il fagiano, la biscia dal collare, il biacco, la rana verde etc. Ed è proprio quest'ultima situazione di transizione, di intreccio periferico tra ambiente urbano e campagna che più corrisponde alla realtà del sito in esame.

La fauna nell'agroecosistema

Anche in Provincia di Reggio Emilia la trasformazione industriale, estensiva ed intensiva dell'agricoltura è entrata pesantemente in conflitto con le esigenze della fauna selvatica. La scomparsa della tipica "piantata emiliana" con filari di vite supportati da olmo, acero campestre o gelso a suddivisione di appezzamenti medio piccoli, il loro notevole aumento dimensionale, l'estrema riduzione dei tipi colturali, l'eliminazione delle zone incolte, dei boschetti e delle siepi, la lavorazione profonda del terreno, il sistematico utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci etc. hanno notevolmente sfavorito la selvaggina. A farne le spese maggiori sono stati soprattutto quegli animali, quali il fagiano e la lepre, che devono anche fronteggiare un prelievo venatorio. Nell'ambiente agrario i principali fattori limitanti la presenza e la densità della fauna selvatica sono la carenza di cibo, soprattutto nel periodo autunno-invernale, di zone rifugio e di luoghi idonei alla nidificazione, nonché l'interferenza diretta con le attività di aratura, di sfalcio e mietitura. Il territorio è comunque potenzialmente in grado di aumentare la potenzialità recettiva, la capacità portante, senza compromettere la resa economica delle attività agricole. In particolare filari, siepi, zone cespugliate, boschetti, maceri, stagni, ecc. lungo il perimetro degli appezzamenti e nelle aree marginali (le cosiddette tare colturali) forniscono nascondigli e siti di nidificazione adeguati. Questi microambienti rappresentano insostituibili riserve di acqua

RELAZIONE PAESAGGISTICA

e/o cibo, in forma di bacche, frutti, germogli, cortecce, foglie e invertebrati, per molti vertebrati.

La fauna che trova rifugio nelle siepi

Fino agli anni '50 le campagne emiliane erano costellate di filari di siepi di alberi e arbusti spontanei (farnie, olmi, pioppi, aceri, salici, biancospini), che dividevano gli appezzamenti di terreno. Dove si praticava la viticoltura gli olmi fungevano da tutore della vite, dando vita al caratteristico paesaggio della piantata (o alberata). Nel paesaggio agrario di Reggio Emilia, le uniche formazioni arboree assimilabili a siepi sono le strette fasce di vegetazione riparia, la cui essenza dominante è una specie naturalizzata e non autoctona, la *Robinia pseudoacacia*, sviluppantesi lungo i corsi d'acqua dalla fascia pedecollinare scendono verso la pianura (Canale di Bibbiano, Rio Monfalcone, Canalina Pozzoferraio, Rio Montebellona, Rio Bottazzo). Le siepi possono ospitare diverse specie animali, alcune delle quali di estrema utilità per l'agricoltura.

Corridoi ecologici

A completamento della descrizione dello stato della fauna nel sito di interesse e in un ampio intorno, risulta utile la definizione di eventuali corridoi ecologici. La scarsità di studi ecologici disponibili per l'area in esame, limita fortemente la possibilità di redigere una mappatura dei corridoi ecologici che abbia un reale significato. A grandi linee, tuttavia, possiamo affermare che su scala macro-regionale il corso del T. Secchia, del T. Crostolo e del T. Enza rappresentano importanti direttrici di migrazione per l'avifauna (cfr. Figura 23).

L'intervento in esame, per altro, non influirà negativamente sulla disponibilità e sulle caratteristiche favorevoli alla sosta presso queste porzioni di corridoio. Se per l'avifauna il discorso quindi può risultare semplificato, assai più difficile è interpretare quali siano le dinamiche in atto e future per la diffusione della fauna terrestre.

A questo proposito occorre per altro osservare come il tracciato dell'Autostrada A1, che si snoda immediatamente a sud del sito, e le varie direttrici prov.li a est e a ovest (prive di attraversamenti faunistici protetti), nonché le vaste aree di tessuto urbanizzato rappresentino di per sé stessi rilevanti ostacoli per la diffusione faunistica terrestre dai corsi d'acqua alle aree circostanti e viceversa. Una tale situazione rende ancor più banalizzato l'agroecosistema che vede ridurre sempre più le possibilità di interscambio faunistico (fauna terrestre) ai soli assi rappresentati dalle aste fluviali sopra citate e dalla rete di canali di bonifica (da ovest verso est, ad es. Bondeno, Tresinaro, Lama, etc.).

A conclusione si può senz'altro affermare che come accade in molte province d'Italia anche per il territorio di Reggio Emilia la fauna locale è conosciuta ed indagata in maniera disomogenea, considerando le varie classi (vertebrati e invertebrati) e altresì le diverse famiglie e specie e le differenti aree di studio. Tra i vertebrati i più conosciuti sono gli Uccelli e i grandi mammiferi, mentre per Anfibi, Rettili e Macromammiferi le informazioni sono meno acquisibili. Le informazioni di maggiore dettaglio sulla fauna sono essenzialmente legate a specifici siti di

RELAZIONE PAESAGGISTICA

interesse naturalistico (ad esempio ambito Po, ambiti ofiolitici, SIC e ZPS) per i quali nel tempo sono stati attivati studi specialistici.

Nel prossimo capitolo si delinea quindi la posizione dell'area in esame rispetto ai siti di Natura 2000 e le caratteristiche salienti di questi ultimi più prossimi all'area in esame.

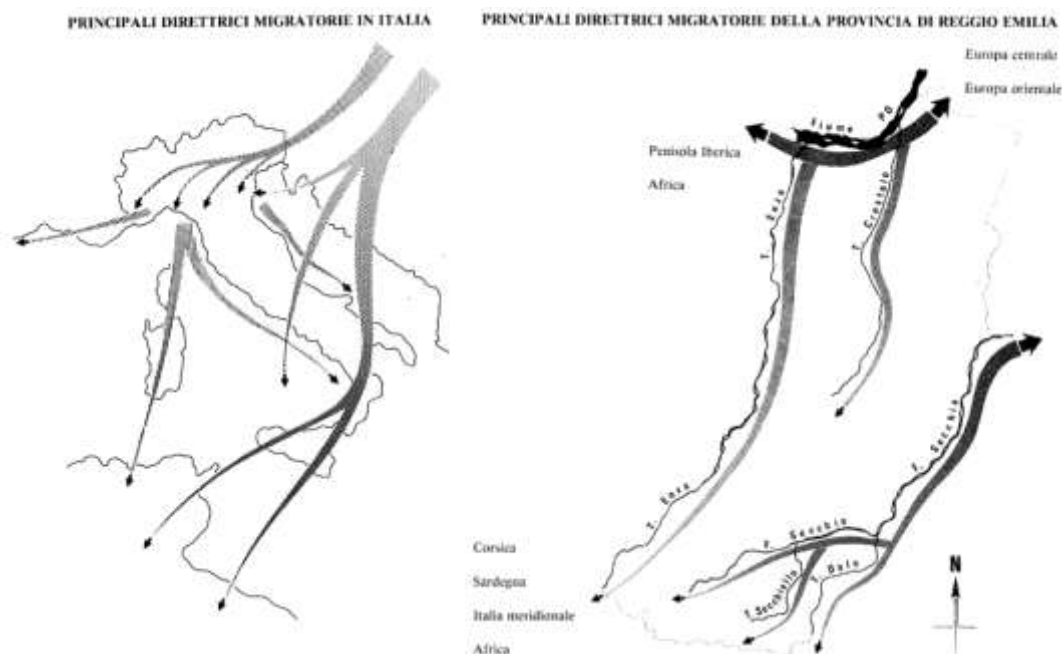


Figura 23 - Direttrici migratorie di interesse macro regionale (da Dall'Aglio & Pancioli, 1986).

4.3 Stato degli ecosistemi

Per definire lo stato degli ecosistemi risulta utile, come più volte scritto, consultare le tavole del quadro conoscitivo del PTCP che descrivono gli elementi di interesse paesaggistico e ambientale: P4 Centro – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale; P5a (201NO_3) – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica; P5b (201NO_3) – Sistema forestale e boschivo; si osserva che dalle tavole sopra citate nell'area interessata dall'intervento, e in un immediato intorno, non si collocano beni paesaggistici e ambientali di rilievo.

Secondo quanto illustrato in precedenza relativamente al territorio comunale entro il quale si ubica il sito in esame, ed ai caratteri descritti nel PTCP, non si rileva la presenza di elementi paesaggistici e naturalistici di rilievo nell'area interessata dall'intervento. Analogamente si può affermare che non si osservano elementi di rilievo archeologico e/o storico culturali. L'attuazione dell'intervento in esame non pregiudicherà, altererà o impatterà sul patrimonio paesaggistico e storico-culturale testé descritto.

Ampliando l'ambito di osservazione al quadro regionale dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale si vuole verificare se nelle vicinanze o in prossimità del sito in esame si osserva la presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario. Si segnalano ad una congrua distanza dal sito in esame, due aree di importanza ambientale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

(Parchi, Aree protette e Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna), site in provincia di Reggio Emilia e Parma <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/siti-per-provincia/reggio-emilia>:

- **IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia.** Superficie: 475 ettari. Province e Comuni interessati: REGGIO EMILIA - 213 ettari (Rubiera, Casalgrande), MODENA - 262 ettari (Campogalliano, Modena). Il sito è localizzato nei pressi della Via Emilia, lungo il Fiume Secchia, a cavallo tra le province di Modena e Reggio Emilia, in un'area dell'alta pianura intensamente antropizzata che dalla periferia di Rubiera si estende verso l'Autostrada Milano-Bologna. Oltre alle aree con ambienti ripariali lungo il Secchia, il sito comprende la cassa di espansione del Secchia, realizzata sulla sinistra idrografica, utilizzando vecchie cave, per regolare le piene del fiume. La cassa di espansione è costituita da vasti specchi d'acqua permanenti con isolotti, penisole e vegetazione tipica degli ambienti umidi di pianura ricca di specie arbustive e arboree mesofile e igrofile ed estesi tifeti e fragmiteti. L'area ha acquisito rapidamente una notevole valenza naturalistica rappresentando un'isola entro un territorio caratterizzato da aree agricole, cave di sabbia e ghiaia, aree per attività sportive e ricreative, grandi infrastrutture viarie. Il sito comprende totalmente la Riserva Naturale Orientata Cassa di espansione del fiume Secchia, l'Oasi di protezione della fauna "Cassa di espansione del fiume Secchia" in Provincia di Modena e l'omonima Area di Riequilibrio Ecologico. Gli Habitat e le specie di maggiore interesse sono: 7 habitat di interesse comunitario (uno prioritario) coprono quasi il 50% della superficie del sito. Prevalgono le foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, habitat forestale a margine di habitat d'acqua dolce, stagnante o corrente, di tre tipi diversi e legati ad argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* e *Bidention* p.p., popolamenti temporanei dei *Nanocyperetalia* e vegetazione galleggiante o fluttuante di acque eutrofiche. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate sono segnalate *Crypsis schoenoides* e *Elymus obtusiflorus*, rarissima in Italia. Tra le specie erbacee dell'ambito golenale sono riconoscibili i fusti reclinati di *Carex pendula* e le biancastre corolle tubolari di *Consolida*, che compaiono in primavera, ma forse la più caratteristica per rarità è l'ombrellifera Imperatoria delle paludi (*Thyselium palustre*) recentemente accertata. Ai bordi c'è *Alisma lanceolatum*, *Samolus valerandi*; in acque ferme *Nymphaea alba* e *Nymphoides peltata*, per una ricchezza floristica abbastanza rilevante, vista anche la povertà del contesto circostante l'area protetta. Nelle zone periferiche o nelle radure vegetano invece arbusti che prediligono situazioni più assolate, come biancospino, sanguinello e rosa selvatica, mentre nella composizione del bosco golenale a fianco di salici e pioppi solo sporadicamente compaiono gli ontani (nero e più raro anche bianco). Sono segnalate almeno 20 specie di interesse comunitario, 6 delle quali nidificanti (Tarabusino, Nitticora, presenti circa 200 coppie, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola); la maggior parte delle specie segnalate frequentano l'area durante il periodo migratorio, post-riproduttivo e di

RELAZIONE PAESAGGISTICA

svernamento (Strolaga mezzana, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Tarabuso, Sterna comune, Falco di palude, Falco pescatore, Gufo di palude, Albanella reale). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Svasso maggiore, Marzaiola, Gruccione, Lodolaio, Topino. Segnalata la specie di interesse comunitario Testuggine palustre *Emys orbicularis* (poco diffusa nel sito). Segnalata la specie di interesse comunitario Tritone cretato *Triturus carnifex* con una popolazione in buono stato di conservazione. Presente e diffusa anche la Raganella *Hyla intermedia*. Presenti 4 specie di interesse comunitario: Lasca *Chondrostoma genei*, Barbo *Barbus plebejus*, Cobite comune *Cobitis taenia* e Cheppia *Alosa fallax*. Presenti anche Gobione *Gobio gobio*, Ghiozzo padano *Padogobius martensii*, Triotto *Rutilus erythrophthalmus*. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate è segnalato il raro Lepidottero Ropalocero *Apatura ilia*.

▪ **IT4030021 - ZSC - Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo.**

Superficie: 192 ettari. Province e Comuni interessati: REGGIO EMILIA (Reggio Emilia). Il sito è di tipo planiziale e collocato alla periferia sud-est di Reggio Emilia. Racchiude l'ultimo e più meridionale grande fontanile dell'alta pianura reggiana, il fontanile ormai estinto di Ariolo presso Gavasseto e il corso del Rio Rodano dalla vecchia stazione di Fogliano giù fino a S. Maurizio, alle porte di Reggio, già sede di un'importante necropoli romana e dell'ARE Rodano-Gattalupa, non lontano dall'Oasi di Marmirolo. Tutta l'area era un tempo costellata di fontanili, oggi purtroppo ben poco è rimasto. La cosiddetta media pianura emiliana, tra Scandiano e Reggio, ancora ospita prati stabili polifiti e brani di paesaggio rurale con siepi, filari alberati e colture estensive, in un contesto fortemente antropizzato di strade e insediamenti. La testa di risorgiva normalmente ospita due distinte comunità di idrofite selezionate in base a profondità e velocità dell'acqua: una a Potamogeton e altre specie radicate sommerse, l'altra a Lemna, Myriophyllum e altre specie galleggianti; a lato del corso di rii e canali, anche con piccole golene, sopravvivono lembi di macchia con Ontano, Salice cinereo, Frangola e Spincervino. L'area del fontanile e dell'asta del Rio sono di proprietà dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia. Il sito comprende cinque habitat d'interesse comunitario: due d'acqua dolce (uno di acque ferme e uno di acque correnti), due di prato e bordura umida e uno forestale di tipo ripariale più uno d'interesse regionale di tipo elfitico. L'ambiente è fortemente antropizzato e ridotti lembi di vegetazione naturale arborea o prativa sopravvivono esclusivamente lungo i corsi d'acqua. Più che di formazioni vegetazionali strutturate e complesse, si tratta di semplici frammenti poco estesi, in pratica di semplici presenze floristiche pressoché relittuali. Manca comunque un censimento completo e aggiornato e indubbiamente gli habitat segnalati, che contengono tali entità floristiche, meritano un ripristino. Le alberature ripariali di maggior pregio annoverano *Alnus glutinosa* e *Salix cinerea*, mentre le altre presenze floristiche di pregio si collocano in ambito acquatico o di prateria più o meno umida: *Allium angulosum*, un tempo frequente nei prati

RELAZIONE PAESAGGISTICA

umidi, è oggi rarefatto per scomparsa degli habitat. Qui è non lontano dal suo limite settentrionale di distribuzione. Di ambiente analogo sono anche l'ombrellifera "dei fossi" *Peucedanum venetum*, poi *Gratiola officinalis*, *Nasturtium officinale* e *Oenanthe aquatica*. Da confermare la vistosa presenza di *Leucojum aestivum*, un tempo segnalato fin sotto le mura di Reggio, mentre nei margini più asciutti è ancora presente l'ormai rarefatto tulipano selvatico *Tulipa sylvestris*. Molto interessanti sono *Rorippa amphibia* e *Euphorbia palustris* nel contesto forzatamente ridotto a loro rimasto, nel quale rimane decisiva anche la difesa dei prati permanenti qui caratterizzati da *Alopecurus rendlei*. L'avifauna è rappresentata da 11 specie di interesse comunitario di cui due nidificanti: Airone bianco maggiore, Airone rosso, Albanella reale, Averla cenerina, Averla piccola (nidificante), Cicogna bianca, Falco di palude, Garzetta, Martin pescatore, Nitticora (nidificante) e Sgarza ciuffetto. Segnalati anche 17 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 di cui tre nidificanti (Balestruccio, Rondine e Upupa). Interessante e diffusa l'erpetofauna: sono presenti tra gli anfibi il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), specie di interesse comunitario, il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e Rana di Lessona (*Rana esculenta*); tra i rettili, invece, la Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), specie di interesse comunitario, e la Natrice dal collare (*Natrix natrix*). Per quanto riguarda l'ittiofauna è segnalata Cobite (*Cobitis taenia*), specie di interesse comunitario, e Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*), poi *Rutilus erythrophthalmus* e il più comune *Leuciscus cephalus*. Tra gli invertebrati sono segnalate due specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e il Lepidottero *Lycaena dispar*. Degni di nota anche l'insetto predatore acquatico *Ditiscus marginalis*, la sanguisuga cavallina *Haemopsis sanguisuga* L., l'idrozoo *Hydra oligactis* e la chiocciola acquatica *Lymnaea stagnalis*.

L'area oggetto di intervento (come riportato in Cap.3.4) risulta distare ca. 5,3 km dal sito IT4030011 - Riserva Regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia e ca. 5 km dal sito IT4030021 - Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo, che risultano i Siti Natura 2000 più prossimi all'area in esame. A ciò si aggiunge che tra il tracciato in progetto e i siti della rete regionale sono presenti due importanti infrastrutture, il tracciato autostradale e la rete ferroviaria. Le distanze suddette nonché le due sopra citate infrastrutture, che si frappongono tra il tracciato in progetto e i siti in esame garantiranno che l'intervento in oggetto non produrrà impatti di rilievo sugli habitat ed ecosistemi presenti nei due siti di importanza comunitaria descritti.

Si conclude l'inquadramento ecosistemico del sito con le informazioni tratte dall'Allegato 7 (Relazione e Appendice 5_3) componente il Quadro Conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia denominato "Gli ecosistemi e le aree naturali protette". Negli elaborati descritti si evidenzia come il sito in esame ricade entro l'ecosistema EC.05_ AGROECOSISTEMI CON VIGNETO DIFFUSO TRA NOVELLARA, CAMPOGALLIANO E REGGIO EMILIA, in prossimità della FASCIA DI

RELAZIONE PAESAGGISTICA

TRANSIZIONE FT 08 che separa l'EC.05 dall'EC.10: fascia di interruzione e separazione dei due ecosmosaici costituita dal tracciato dell'Autostrada A1 e dalla TAV.

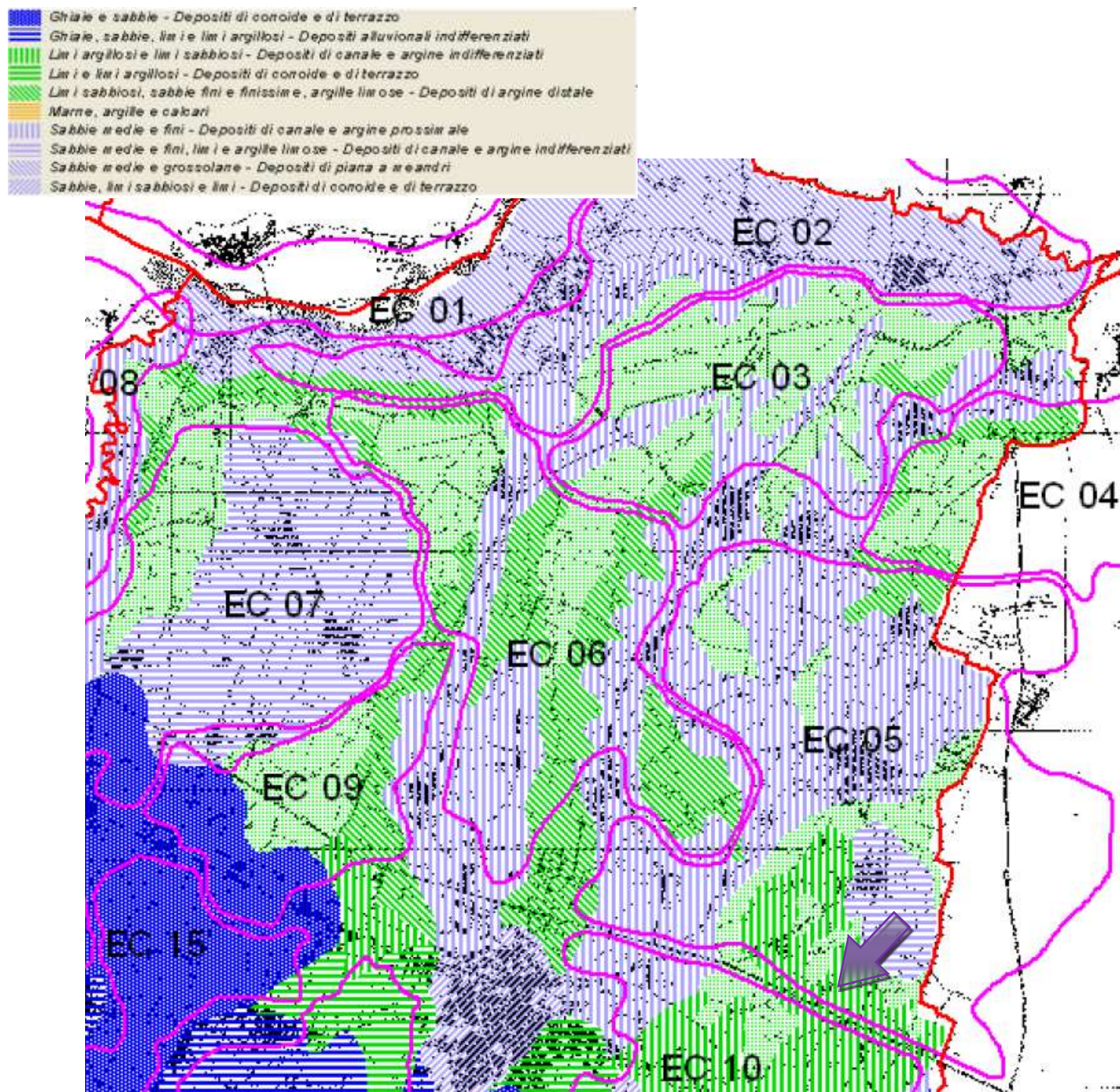


Figura 24 – Ecomosaici della Provincia di Reggio Emilia, con rappresentazione della geologia dell'ambito Nord. Nella figura è segnalata l'ubicazione del sito in esame.

L'ecomosaico EC.05 comprende il complesso degli agroecosistemi relativamente asciutti, a sud rispetto all'ecomosaico EC.04 (EC.04_ AGROECOSISTEMI UMIDI TRA CAMPAGNOLA EMILIA, ROLO E CARPI), esteso fino all'Autostrada del Sole, caratterizzato da una dimensione mediamente modesta delle parcelle coltivate. Predominano nella parte settentrionale litologie a

RELAZIONE PAESAGGISTICA

sabbie medie e fini, mentre nella parte meridionale si riscontrano anche predominanze a frazioni più fini. Orograficamente le aree appartengono completamente all'ambito planiziale.

Elementi idrografici significativi sono il Cavo Tresinaro (che diventa ad un certo punto confine con la Provincia di Modena) ed un numeroso insieme di canali e cavi al servizio dell'agricoltura.

Le categorie ambientali strutturanti sono gli agroecosistemi a parcellizzazione relativamente piccola (86% della superficie), con una discreta presenza di aree insediate. Sono presenti al suo interno gli agglomerati insediati di Rio Saliceto, Correggio, San Martino in Rio.

Le più significative variazioni negli ultimi decenni hanno riguardato la perdita di aree coltivate (-11,7% rispetto al 1976) a favore soprattutto delle aree insediate (+3,9%) e di aree acquatiche (+7%). Anche l'analisi delle variazioni negli ultimi decenni conferma essenzialmente una riduzione dei coltivi (-10%) a favore delle aree urbanizzate (+8%). Dal punto di vista amministrativo, sono numerosi i Comuni con aree significative: Correggio, San Martino in Rio, Reggio Emilia, Rio Saliceto, Campagnola Emilia, Rubiera.

Tra le Zone tutelate sono l'ARE di Budrio e l'Oasi delle ex-cave di Correggio. Per Rete Natura 2000 non sono presenti SIC o ZPS. Tra le componenti ambientali specifiche, si segnala la presenza particolarmente significativa dei vigneti (il 52% del totale provinciale), dei frutteti (41% a livello provinciale), delle altre colture da legno (noceti ecc.; il 29% a livello provinciale). Per quanto riguarda i boschi naturali o seminaturali la presenza è modesta, (lo 0,2% del totale provinciale), comunque interessante per la presenza di quote significative a livello provinciale di formazioni con prevalenza di pioppo bianco (10%), ontano nero (15%), altre essenze di origine coltivata quali l'olmo siberiano ed il ciliegio a grappoli.

Ciò premesso l'intervento in progetto collocandosi a ridosso della presente fascia di interruzione e separazione dei due ecomosaici (EC.05 ed EC.10) costituita dal tracciato dell'Autostrada A1 e dalla TAV si ritiene che non andrà a pregiudicare o peggiorare lo stato degli ecosistemi sopra descritto. A tale proposito si sottolinea e ricorda che il Progetto di Fattibilità prevede il mantenimento della rete di canali naturali esistenti realizzando delle opere di sottopasso ai corsi d'acqua interferiti garantendo, quindi, il mantenimento della connessione ecologica esistente.

4.4 Modifiche dello skyline naturale ed antropico

Dagli elementi progettuali preliminari si ritiene che l'intervento in progetto non apporterà modifiche allo skyline naturale né, tanto meno antropico, essendo in adiacenza a due infrastrutture già esistenti, di cui una che si sviluppa su rilevato con altezza di circa 2 m.

La rotatoria seguirà, infatti, la naturale morfologia del terreno e non costituirà una interruzione visiva del paesaggio.

Facendo riferimento, all'elaborato "Previsione di impatto acustico" redatta da Dott. Lorenzo Cervi, a cui si rimanda per l'analisi approfondita, emerge che, non sono previsti misure

RELAZIONE PAESAGGISTICA

mitigative dal punto di vista acustico per il tratto di innesto con Via S. Pellegrino Nord, ricadente nella fascia di tutela dei 150 m dal T. Tesinaro.

Nella analisi degli elaborati del PTCP di Reggio Emilia denominati P4 Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale e P5 a-Zone e sistemi ed elementi della tutela paesistica, emerge che il tracciato in progetto interferisce con i seguenti elementi o beni: la porzione orientale dell'asse con un Dosso di Pianura, elemento geomorfologico tutelato dall'art.43 e con la Viabilità storica normata dall'art.51.

Rispetto al dosso, il progetto non prevede sbanchi o scavi che potrebbero modificare la morfologia dello stesso o dell'intorno.

In riferimento all'art.51 delle NTA del PTCP si evince che:

...omississ....Per la viabilità d'impianto storico tuttora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale o secondaria o di scorrimento o di quartiere, come definite ai sensi del Codice della Strada, in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico attraverso il mantenimento percettivo del tracciato e degli elementi di pertinenza.

Il tracciato non modifica l'identità storica della suddetta viabilità.

I due elementi analizzati non rientrano nella fascia di tutela dei 150 m dal T. Tresinaro.

5. INDICAZIONI DI MISURE COMPENSATIVE

Dalla analisi redatta, si conclude che gli effetti attesi dalla realizzazione delle opere previste all'interno della fascia di tutela di 150 m del T. Tresinaro, sono da considerarsi modesti e non rendono necessari interventi di mitigazione o compensazione ambientale.

In riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inserirà la viabilità in progetto, alle misure di tutela ed alle indicazioni della pianificazione paesaggistica, si redigono, quindi, alcune indicazioni, in termini di mitigazione ambientale e in termini di miglioramento della contestualizzazione della rotonda stradale di innesto della Bretella con Via San Pellegrino, nel territorio circostante.

Si suggerisce, a titolo puramente esemplificativo, opere di drenaggio urbano da realizzarsi nella porzione centrale dell'opera stradale, come giardini della pioggia (rain garden), che permettono di ridurre l'effetto *runoff*, filtrando più lentamente l'acqua piovana intercettata dalle piante. Si riporta di seguito, un esempio tratto dalle pubblicazioni della Regione Emilia-Romagna SOS4LIFE dal titolo "Liberare il suolo: 20 casi studio per la resilienza urbana", "Rigenerare la città con la natura", e dalle "Linee guida sull'adozione di tecniche di drenaggio urbano sostenibile per una città più resiliente ai cambiamenti climatici del Comune di Bologna".

I giardini della pioggia (rain garden) sono tipologie di giardino a bordo strada (di forma circolare o lineare) che disegnano aiuole depresse in grado di intercettare acqua piovana ne consentono l'infiltrazione nel suolo e contrastando fenomeni di allagamento. Solo con

RELAZIONE PAESAGGISTICA

l'eventuale saturazione del suolo delle aiuole le acque in eccedenza vengono scaricate attraverso un sistema di 'troppo pieno' nella rete fognaria o nei fossi esistenti. Attraverso il semplice raccordo delle pendenze, la gestione della risorsa idrica è più resiliente e favorisce un ciclo naturale delle acque: pioggia, run off, infiltrazione nel suolo ed evapotraspirazione dall'apparato fogliare. Per realizzarli vanno individuate porzioni di aree di almeno 1 m di larghezza e di profondità riempito con differenti strati drenanti. E' opportuno scegliere le piante adatte a convivere con l'inquinamento atmosferico tra cui erbacee annuali o perenni, arbusti e alberi di piccola dimensione.



Figura 25 –Schema tipo ed esempio di Giardino della pioggia.

In fase di progetto esecutivo si potrà valutare la fattibilità dell'intervento proposto.

Infine, nel caso in fase di progettazione definitiva fosse necessario, per questioni di sicurezza, l'allargamento del tratto di viabilità esistente di Via San Pellegrino ricadente nella fascia di tutela, si suggerisce di compensare l'eliminazione dei filari esistenti con la progettazione di idonea mitigazione ambientale coerente con le norme relative alla categoria della viabilità indicata nel progetto definitivo.

6. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

Tutto ciò premesso e a conclusione della trattazione in merito alla compatibilità paesaggistica dell'intervento in progetto, si propone una sintesi conclusiva della valutazione di compatibilità paesaggistica nel tratto di 150 m dal T. Tresinaro interessato dall'infrastruttura in progetto.

COMPONENTE AMBIENTALE	IMPATTO	IPOTESI DI COMPENSAZIONI E MONITORAGGIO
Acque superficiali	Il progetto preliminare non interseca il sistema delle acque superficiali costituito dai fossi bordo strada	/

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Vegetazione e fauna	Il progetto preliminare non interferisce con elementi di pregio del sistema vegetazionale e faunistico.	/
Infrastrutture	Interferenza con reti esistenti	- Istanza di concessione a RFI. - Progettazione delle soluzioni alle interferenze in fase esecutiva.
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Interferenza con la fascia di tutela del T. Tresinaro	Indicazioni di misure compensative esemplificative (ad es. realizzazione di un giardino della pioggia in corrispondenza della porzione centrale della rotonda stradale) con la definizione del progetto in fase esecutiva.
Sistema insediativo	Il progetto preliminare non interferisce con elementi del sistema insediativo	/

Tabella 1 - Sintesi conclusiva della valutazione di compatibilità paesaggistica nel tratto interessato dall'infrastruttura in progetto.